ANNO 51 MATTINO TORINO, *Domenica 2 Dicembre 1917* MATTINO NUM. 334

ABBONAMENTI
Anno Sem. Trim. Mese
Italia e Colonie L. 18,00 9,50 4,50 1,60
Estero . . . Fr. 33,50 17,75 9,— 3,20
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 5
Arretrati dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3. - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla*
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Continua intenso il fuoco d'artiglieria
dagli altipiani al Piave

COMANDO SUPREMO, 1.

Nella giornata di ieri non si addivenne a combattimenti di fanteria. Il fuoco di artiglieria è continuato con notevole intensità su tutta la fronte. Quello nemico fu specialmente violento dal Monte Sisemol al Monte Castelgomberto. Sull'altopiano di Asiago le nostre batterie dispersero qua e là ammassamenti di truppe e colpirono efficacemente movimenti nemici segnalati fra Piave e Piave Vecchia.

I nostri aviatori esplicarono intensa attività. Vennero bombardati accampamenti avversari nella depressione di Arten ed abbattuti in duello aereo tre apparecchi nemici. Un pallone frenato fu incendiato ed un altro obbligato ad abbassarsi.

DIAZ.

Sosta, non interruzione
nel disegno nemico

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

QUARTIER GENERALE, 1.o, mattino.

Da parecchi giorni sui fogli austro-tedeschi appaiono tentativi curiosi di frenare le impazienze del pubblico per il rallentato andamento della grande campagna contro l'Italia. Fino dal 17 novembre la rivista tedesca Streffeurs Militaerblatt ammoniva: «Le sfavorevoli condizioni atmosferiche esercitano una grande influenza. Ciò dovrebbe venire specialmente considerato dal pubblico al quale sembra che l'avanzata si svolga con maggiore lentezza». Vorremmo che il critico militare ci dicesse che cosa intende per condizioni atmosferiche sfavorevoli quando, a memoria d'uomo, non si ricorda un novembre così mite e una tale serenità fissa e costante di cielo. La stagione continua ad essere eccezionalmente favorevole alla guerra di montagna, e la mancanza quasi completa di neve sugli altipiani fa sì che le mosse possano svolgersi più che mai facili per tutte le retrovie del nemico. Qualche ora di nebbia verso il mattino non nuoce affatto ai preparativi immediati di attacco, ai quali l'avversario volesse attendere.

Le truppe austro-tedesche scendono pei molti passi magnificamente equipaggiate, pronte ai rigori di una campagna che, per svolgersi di questi giorni in posizioni superiori ai mille metri, era da considerarsi invernale fin dal suo inizio. Del resto è da supporsi che il Comando austro-tedesco avesse considerato anche le possibilità peggiori e la probabilità di spostare truppe e artiglierie per valli del tutto sgombre di neve. L'abitudine del nemico alla meticolosità nella preparazione tecnica delle proprie operazioni è ben nota, e non si dimentichi che la campagna contro l'Italia vuole essere una copia di quella contro la Romania, che si svolse appunto in questa stagione ed in condizioni di terreno qua e là non molto dissimili. Sarebbe stolto arguire da questi accenni l'intenzione di preparare il pubblico d'Austria e di Germania alla fine della campagna contro di noi. Il compito della stampa imperiale è molto diverso: è di mettere in valore le operazioni attuali e tutta la condotta della guerra, e di preparare gli animi più superficiali ed impazienti alla calma, alla resistenza ed implicitamente anche ai sacrifici maggiori.

Quanto poi alla vera causa del rallentamento dei progressi delle varie armate operanti, lo stesso nemico sa bene dove sia: nel fatto morale cioè della nostra resistenza impavida. Fin dal 21 di questo mese l'Arbeiter Zeitung scriveva: «Si è rafforzata nelle ultime settimane la resistenza sulla Piave. Dopo gli avvenimenti degli ultimi giorni si deve concludere che gli italiani difenderanno stabilmente la linea della Piave. Il tempo trascorso ha offerto la possibilità di creare dalle truppe in ritirata un esercito nuovamente organizzato».

Lo svizzero Stegemann si affanna nel Bund ad affermare che la situazione strategica degli italiani non è ancora migliorata e che essa può improvvisamente peggiorare «se il Comando austro-tedesco raggruppa ora grandi forze per il ripulimento (sic) della zona fra la Piave e l'Adige».

Si tratta di ben altro che di ripulire il campo... di una vittoria, come se la zona ad ovest della Piave fosse paragonabile a quella del Tagliamento; ma di spezzare una linea montana che viene opponendo da ben quindici giorni una resistenza superiore ad ogni elogio. «La libertà di azione, aggiunge lo Stegemann, rimane alle Potenze centrali che possono a loro piacimento interrompere od ampliare la campagna». L'affermazione è di una tracotanza troppo assoluta ed aprioristica per poterle assegnare un qualunque valore critico.

Non meno oltraggiosa della verità più che del nemico è la conclusione a cui viene il maggiore Moraht: «Gli italiani sono stati scoraggiati e malcontenti prima dell'offensiva, terrorizzati durante, impotenti dopo; ogni politica di resistenza è vana di fronte alla fantasia meridionale che ingigantisce il disastro». Se vogliamo trovare un tono più vero ricorriamo una volta tanto all'Arbeiter Zeitung del 18, dove si parla del rinsaldarsi dell'esercito e del paese e si afferma «decisivo in guerra il morale dell'esercito e del popolo». Questa è la vera muraglia morale contro la quale urtano oggi le armate nemiche. Dinanzi ad essa noi vediamo da un po' di tempo non solo l'invasore segnare il passo, ma, provando e riprovando, modificare i particolari disegni del suo piano grandioso, alternando la preparazione intensa e gli attacchi ora alla destra, ora al centro ora a sinistra del nostro schieramento come fu il metodo di Verdun.

LUIGI AMBROSINI.

Violenti attacchi tedeschi
respinti nella zona di Cambrai

Londra, 1, mattino.

Il comunicato ufficiale del maresciallo Haig, in data di iersera, dice: Stamane, alle 8, dopo un violento bombardamento, i tedeschi hanno attaccato con grandi forze sopra un largo fronte a sud di Cambrai, fra Vendhuile e Crevecourt, sulla Schelda. Poco dopo violenti attacchi sono stati pure diretti contro le nostre posizioni ad ovest di Cambrai in vicinanza del Bois de Bourlon e di Moeuvres. Da Masnieres a Moeuvres tutti questi attacchi sono stati respinti, dopo numerose ore di accanita lotta, durante la quale forti perdite sono state inflitte alla fanteria tedesca dall'artiglieria, fucileria e mitragliatrici. A sud del villaggio Masnieres, a partire dalla vicinanza di Bonavis e di Villers Guislain, i tedeschi sono riusciti a penetrare nelle nostre posizioni in varii punti e si sono avanzati fino a La Vacquerie ed a Gouzeaucourt. Con un contrattacco abbiamo preso La Vacquerie ed abbiamo cacciato il nemico da Gouzeaucourt e dalla cresta ad est di questo villaggio. Sugli altri punti l'avanzata tedesca è stata arrestata. La battaglia continua.

Un comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: Il nemico non ha tentato di rinnovare i suoi attacchi durante la notte sul fronte di battaglia di Cambrai; abbiamo respinto un attacco locale a sud-ovest di Venhuile. L'artiglieria nemica è stata più attiva del consueto nella valle della Scarpe. Tre colpi di mano nemici, tentati la notte scorsa a sud-ovest di La Bassée vennero respinti dal nostro fuoco. Effettuammo due riusciti colpi di mano in vicinanza di Warneton ed infliggemmo numerose perdite al nemico, riconducendo ogni volta prigionieri.

Il tempo essendo completamente migliorato, durante l'intera giornata del 29 corrente, furono possibili le operazioni aeree. I nostri aviatori effettuarono con successo operazioni per individuare l'artiglieria e presero numerose fotografie; gettarono parecchie migliaia di cartuccie, mitragliando a basse quote le fanterie nemiche. Durante la giornata gettarono 180 bombe su un grande deposito di munizioni a nord di Cambrai, sulla stazione ferroviaria di Roulers ed accantonamenti.

Il comunicato francese delle ore 15 dice: Tentativi di colpi di mano nemici nella regione della Loira a nord-ovest di Reims e in Argonne, alla Courtes Chausses, fallirono sotto i nostri fuochi. Da parte nostra effettuammo riuscite incursioni verso Saint-Marie-à-Py nella regione degli Hauts de Meuse e conducemmo prigionieri. Sulla riva destra della Mosa la lotta dell'artiglieria ha aumentato di intensità nel settore di Beaumont-Bois le Chaume ed è stata seguita da un violento attacco nemico contro le nostre posizioni a nord del Bois des Fosses; per due volte gli assalitori vennero respinti nelle loro trincee. Dopo un vivo combattimento la nostra linea venne integralmente mantenuta.

La campagna d'Italia
e gli scopi di guerra della Germania nelle dichiarazioni di Kuehlmann

Zurigo, 1, mattino.

Si ha da Berlino 30: Alla Commissione del bilancio del Reichstag, dopo la relazione del principe di Schoenaich Carolath, parla il segretario di Stato per gli esteri, Kuehlmann, il quale fa dapprima dichiarazioni confidenziali. Tratta poi della conferenza dei finanzieri in Svizzera cui accennarono i documenti segreti russi, negando che vi sia stata. Accennando quindi alla Russia dice che fu essa che accese la fiaccola della guerra con la mobilitazione e lotta ora per riscattarsi mercè l'armistizio e la pace. Non crede necessario aggiungere una parola alla dichiarazione fatta ieri dal Cancelliere, che la Germania non si allontanerà neanche in questa questione dai principii di un'arte statale, salda e moderata, stando sul terreno dei fatti. I principii enunciati finora al mondo dagli odierni governanti di Pietrogrado sembrano adatti quale base di un nuovo ordine di cose in Oriente, che tenga pieno conto del diritto dei popoli a decidere delle proprie sorti e sia atto a garantire gli essenziali, durevoli interessi dei due grandi Stati vicini, Russia e Germania. Si dice particolarmente soddisfatto che il Governo tedesco possa tendere a questo scopo in strettissimo accordo coi suoi alleati e, a quanto sembra, con la stragrande maggioranza del Reichstag, ciò che gli darà anche la necessaria forza verso l'estero. Attacca poi l'Italia, la Francia e l'Inghilterra.

Kuehlmann continua:

«Ieri il Cancelliere vi espose ampiamente la situazione militare. Oggi voglio limitarmi a poche parole sulla campagna d'Italia, che è in pieno corso. Fu uno spettacolo, non ancora verificatosi neppure in questa enorme, gigantesca lotta, vedere attraverso il grigio Carso, oltre le gole rosseggianti dell'autunno ed oltre le valli alpine scendere le file degli elmi di assalto tedeschi ed austro-ungarici nelle luminose pianure d'Italia, che fin dai giorni degli Hohenstaufen esercitavano sulla bramosia tedesca una così magica forza d'attrazione, e vedere come, sotto il comando supremo del giovane Imperatore della Casa di Asburgo, l'intera forza dell'esercito di un grande popolo, sotto le martellate furibonde, diventate così caratteristiche, del genio del condottiero delle Potenze alleate, crollasse. Con nessun paese della terra il mondo spirituale della Germania manteneva relazioni così intime, come prima di questa guerra, con l'Italia. Il nuovo Stato riunito salì al suo prestigio, alla potenza ed alla sua ricchezza all'ombra della potente Triplice Alleanza. Da noi fu anche provata la indicibile amarezza quando, tardi nella guerra, parecchi credevano giunta l'ora di dare il colpo di grazia al cignale tedesco accerchiato. L'Italia, per pura cupidigia di territorio, si decise ad una politica che ora sconta. Se parlai poco prima degli effetti dei successi militari, essi si notano anche in Inghilterra ed in Francia, ed una rapida occhiata al simultaneo svolgersi degli eventi in Germania ed in questi paesi dovrebbe essere istruttiva».

L'oratore afferma che, mentre in Germania le relazioni fra popolo e Corona diventano sempre più forti nella reciproca fiducia e la vita politica progredisce liberamente, in Francia ed in Inghilterra le libertà sono diminuite e si è stabilita una dittatura. In Francia, Poincaré chiama al potere Clemenceau quale ultima carta del giuoco della guerra ad ogni costo, ed il Gabinetto si costituisce in forma assolutissima, e ciò mentre il Cancelliere discute coi parlamentari i divisati provvedimenti del Governo. In Inghilterra il partito della guerra ad oltranza alzò già dapprima Lloyd George sugli scudi e gli diede pieni poteri e lo fece dittatore. Aggiunge che un neutrale gli affermò che Cecil è l'uomo di Stato inglese più atto per la politica estera, ma egli ha accolto la favola dell'utilizzazione dei cadaveri e quella dell'introduzione della bigamia, sicchè si deve deplorare che il mondo sia guidato da uomini così ignari delle qualità degli avversari.

Kuehlmann dice quindi: «Si afferma — lasciamo stare se in buona o mala fede — che la Germania mantiene un così grande riserbo sui suoi scopi di guerra, perchè si tratta di una ben ponderata manovra d'inganno, ma ove alla scaltrezza tedesca riuscisse od nuovamente al tavolo di una conferenza gli avversari, la Germania affaccerebbe domande inaudite, mentre i popoli, stanchi della guerra, sarebbero propensi anche a molti sacrifici politici e non darebbero quindi ai loro uomini di Stato l'appoggio politico necessario per respingere le pretese tedesche. Per questo motivo si deve combattere ulteriormente finchè la Germania non sia costretta ad una dichiarazione pubblica delle sue particolareggiate condizioni di pace. Non mi attendo effettivamente a queste folli affermazioni se esse non fossero state accolte dagli uomini di Stato nemici. Se i nostri avversari vogliono apprendere ciò che vogliamo, lo possono fare e in modo straordinariamente semplice; la strada sono a loro completa disposizione ed è un fatto senza esempio nella storia che uno qualsiasi assemblea in grande stile, per questioni internazionali, si sia riunita senza che prima, mediante i colloqui confidenziali, si sia venuti in chiaro circa i propositi reciproci».

L'oratore dice che, sotto la pressione dei novissimi e grandi successi vi è stato, nelle Potenze occidentali, uno schiarimento della situazione. I guerrafondai esigono la vittoria e null'altro che la vittoria, ed il modo col quale penserebbero di sfruttarla, risulta dai documenti segreti che il Governo russo ha cominciato a pubblicare. E prosegue: «Quando ebbi l'onore di parlarvi per l'ultima volta nell'assemblea plenaria di questa alta Camera, poteva parere ancora dubbio se si sarebbe risposto alla nota papale e se certe tendenze sorte lievemente a favore di un accordo da parte dei nostri avversari avrebbero acquistato forza ed influenza. Oggi è certo che la nota pontificia non avrà una risposta dalle Potenze occidentali e la Francia e l'Inghilterra sono decise a fare assegnamento soltanto sulle loro forze. Perciò il popolo tedesco si armi all'interno per lottare e resistere con l'energia e la risolutezza che risponda alla maestà del nome tedesco. Forse la lettera di lord Lansdowne, uomo influentissimo, che ha una ricca esperienza diplomatica, pubblicata da un giornale inglese, può essere interpretata quale indizio che la moderazione guadagni terreno anche in Inghilterra».

Nella stampa inglese

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, notte.

Commentando il discorso del Cancelliere germanico Hertling, il *Times* rileva specialmente i suoi accenni all'Italia ed a Sonnino. «L'attacco personale — scrive — contro lo statista che gli alleati considerano come una colonna della loro politica comune è una manifesta mossa di quella offensiva pacifista tedesca destinata a fare il giuoco dei vecchi amici e complici della Germania oltre Alpi». Il *Times* soggiunge che la Germania crede di avere i nervi per durare in guerra più che gli alleati; ma essa si sbaglia. «I popoli inglese e americano, insieme con tutti i loro alleati, intendono — dice il *Times* — tenersi uniti e battersi come demoni, conforme alla frase usata dall'ex-pacifista americano Bryan». M. P.

Nuovi gravi disordini a Berlino

Parigi, 1, mattino.

L'«Agenzia Radio» riceve da Amsterdam che mercoledì, in seguito a dimostrazioni per la crisi alimentare, gravissimi disordini scoppiarono nei quartieri nord di Berlino. La polizia ristabilì con difficoltà la calma. Si operarono numerosi arresti. D. R.

Le trattative di Lenin e Trotzky
coi partiti socialisti per comporre il nuovo Governo
Cernoff presidente del Consiglio?

Pietrogrado, 30.

Trotzky ha dichiarato, durante una riunione del «Soviet» di Pietrogrado, che i partiti socialisti conclusero un accordo relativamente alla costituzione di un organo centrale di Governo, sulla base del programma stabilito secondo il Congresso dei «Soviets», tenuto ai primi di maggio. L'accordo implica il riconoscimento del messaggio di pace e dei decreti sulla trasmissione delle terre, ed il controllo operaio.

L'accordo dei partiti socialisti sembrerebbe dover determinare la costituzione di un Governo a tendenza internazionalista. I socialisti rivoluzionari reclamano sempre l'allontanamento di Trotzky e di Lenin. Tra le varie combinazioni previste, una darebbe a Lenin ed a Trotzky un posto di ministri senza portafoglio; un'altra porrebbe Lenin alla presidenza del Parlamento provvisorio democratico costituito dal «Soviet» dei contadini, dal «Soviet» degli operai, dai rappresentanti dei ferrovieri, degli impiegati postali ed altri. La presenza di Cernoff in seno al Gabinetto sembra assicurata. La Gazzetta della Borsa crede che Cernoff sarebbe presidente del Consiglio.

L'aspirante Krylenko è ritornato a Pietrogrado dopo aver visitato il fronte settentrionale senza recarsi al Quartier Generale. Il Governo ha ordinato la chiusura di tutte le scuole militari e sospeso le promozioni degli ufficiali. Il generale Manikovsky, gerente del Ministero della guerra ed il generale Marauskhevsky, capo dell'Amministrazione dello Stato Maggiore, hanno presentato le loro dimissioni protestando contro la violazione commessa dal Governo di Lenin dei trattati conclusi dalla Russia con gli Alleati. I generali Projecaksky e Volodtchenko comandanti le fronti del Caucaso e sud-occidentale telegrafarono al generale Doukhonin dichiarandosi pronti a sostenerlo col concorso dei loro eserciti.

Gli ultimi risultati delle elezioni per la Costituente danno per Pietrogrado ai massimalisti 424,024 voti; ai cadetti 247,414 ed ai socialisti rivoluzionari 152,257. Secondo lo scrutinio delle schede elettorali a Pietrogrado, i massimalisti avranno sei posti, i cadetti quattro, i socialisti rivoluzionari due. Nei circoli politici si ritiene che i suffragi ricevuti dai cadetti indichino un profondo rivolgimento. La crisi sarebbe giunta al punto culminante. I primi risultati delle provincie sono favorevoli ai socialisti rivoluzionari. I massimalisti ottengono il primo posto soltanto nei centri industriali.

Un decreto del Governo di Lenin ordina lo scioglimento del Consiglio municipale di Pietrogrado le cui tendenze politiche, secondo il decreto, non corrispondono a quelle della maggioranza della popolazione della Capitale. I consiglieri sono minacciati di arresto immediato e di gravi pene nel caso che non si sottomettessero. Il Consiglio municipale di Pietrogrado approvò una mozione che respinge con indignazione, alla vigilia della apertura dell'Assemblea Costituente, ogni tentativo di armistizio separato che condurrebbe la Russia ad una pace vergognosa e la abbasserebbe al grado di colonia europea. Da qualche giorno le misure contro la stampa, senza essere state abrogate ufficialmente, cessano di essere applicate. Vecchi organi borghesi sequestrati dai massimalisti vanno progressivamente ricomparendo.

L'anarchia aumenta

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Le condizioni nelle quali Lenin ed il Gabinetto massimalista si sono ritirati dopo la conferenza dei contadini restano oscure. Si sa solo che il fatto avvenne dopo una tumultuosa seduta. E' vero che Lenin non è affatto eclissato, ma torna al potere con un Governo di coalizione già formatosi e nel quale i massimalisti sono stati ammessi. Sono troppo forti (e le elezioni alla Costituente lo hanno mostrato) perchè la loro eliminazione completa possa essere oggi verosimile. Ma per quello che riguarda il problema della guerra e della pace è disgraziatamente certo che l'anarchia in tutta la Russia non fa che aumentare e sembra che prevalgano ora i minimalisti i quali, se vogliono anche essi la pace, non si rassegnano però come i massimalisti a rompere i rapporti con gli Alleati. Il nuovo potere cercherà quindi di ripristinare le relazioni diplomatiche divenute inesistenti dall'avvento di Trotzky e di Lenin al Governo. Un Governo indipendente si è costituito nel Caucaso con un Parlamento di 10 membri massimalisti e 40 membri appartenenti tutti alle frazioni minimaliste. D. R.

Il ritiro di Doukhonin
La Siberia proclamerà l'indipendenza

Londra, 1, sera.

Il Daily Chronicle ha da Pietrogrado, in data 29: «Il generalissimo Doukhonin, trovando la sua posizione estremamente difficile, invitò il generale Tcherbatcheff, comandante del fronte romeno, ad assumere le funzioni di generalissimo».

Secondo notizie ricevute dal Daily Mail da Pietrogrado la Siberia sarebbe sul punto di proclamare la propria indipendenza sotto la direzione di certo Potapin. I ministri sono già stati nominati e si sono stabiliti al palazzo del Governatore di Komak.

La costituzione del Gabinetto cinese

Londra, 1, notte.

La *Morning Post* riceve da Shanghai che Uang-Ci-Ceng, accettò di costituire il Gabinetto. La politica estera della Cina non sarà mutata. Feng-Kuo-Ciang fu confermato nella carica di presidente. Lu-Yay-Ting, capo dei sudisti, fu nominato vice-presidente.

La Marina a terra nei giorni della ritirata
L'abbandono di Monfalcone

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, novembre.

Racconto eventi e fatti consumati: eventi e fatti che non gioverebbe, forse, raccontare se non fossero compiutamente consumati: che giova, sì, rievocare.

Nell'ora travagliata, che pare conchiudersi — mentre su la linea del Piave le truppe, rianimate, eccitate dalla stessa gravità del pericolo, fatte eroiche e più grandi dallo struggente cordoglio della Patria invasa, arginano l'irruzione austrungarica germanica bulgara turca, con disperato proposito di vittoria o di morte — nell'ora triste, dunque, che speriamo e vogliamo superata, i reparti della Marina comandati al fronte di terra hanno dato memorabile esempio di disciplina e di valore. La ritirata della «marina in grigioverde» — come si chiamano qua abitualmente questi reparti: fanteria, artiglieria, servizi — ritirata effettuata in condizioni terribilmente contrastanti di tempo e di mare, a immediato contatto con il nemico, proteggendo dalla urgente e crescente pressione di esso altre truppe che erano ripiegate in precedenza, ordinata, misurata, scevra da ogni aspetto e da ogni carattere di disorganizzazione, di demoralizzazione, di disfatta, costituisce un episodio di guerra ardimentoso e faticato quanto una vittoria: se non splende dei raggi della vittoria, si avviva però di molti baleni di singoli ardimenti, e permane segno certo di forza e di compattezza collettiva. La Marina a terra, comandata dal contrammiraglio M., accanto a cui, con funzioni analoghe a quelle di capo di Stato Maggiore divisionale, era il capitano di vascello D. B., teneva, com'è noto, sul fronte della III Armata, il settore da Monfalcone al mare, di contro all'Hermada, e lungo il mare fino a Grado, in appoggio dell'ala destra dell'armata e dell'esercito, e per la difesa costiera del golfo di Panzano, della foce dell'Isonzo e della laguna di Grado. Il settore era diviso in due sottosettori, con i comandi rispettivamente a Monfalcone — capitano di fregata G. — ed a Grado — capitano di fregata D. — In un giorno di ottobre giunse l'ordine di ritirata del Comando della III Armata. La ritirata avrebbe dovuto compiersi in due tempi: in due notti successive cioè, ed il terzo mattino gli ultimi reparti, fatti saltare i cannoni rimasti a proteggere col fuoco il ripiegamento, avrebbero abbandonato definitivamente la linea. Più tardi, precipitando gli avvenimenti che avevano determinato la decisione di ritirata, un nuovo ordine stabilì che il movimento sarebbe avvenuto in un tempo solo, in continuazione. Subito, il Comando della Marina e, in sottordine, i Comandi di Monfalcone e di Grado, stabilirono, in rapporto al tempo in cui doveva avvenire lo sgombro e in rapporto ai mezzi ch'erano a disposizione, quale materiale si sarebbe potuto e dovuto salvare, e quale, mancando modo di trasportarlo, si sarebbe dovuto distruggere. E cominciò il lavoro: desolato e febbrile lavoro di smontaggio, di rimozione, di demolizione. Il tempo s'era messo al brutto; il cielo diluviava, il mare infuriava, flagellato da una violenta sciroccata; i fiumi ed i canali gonfiavano, straripavano, sfaldavano argini, rompevano passerelle, allagavano il paese intorno. Sotto l'acqua, e nel fango, e nell'acqua, il lavoro procedeva con un'alacrità accanita. Superato il primo momento di malinconia, forse, in qualche cuore, di sconforto, ognuno mostrava di comprendere tutta l'importanza del nuovo compito, tutta la gravità dell'ora che volgeva nefasta: ognuno mostrava di comprendere che bisognava sforzarsi oltre il limite delle proprie energie, chè soltanto superando il limite si sarebbe compiuto il proprio dovere. Venuti dalle navi che il siluro aveva squarciate e sprofondate nei gorghi dell'Adriatico, venuti con i cannoni dalle vecchie navi che non potevano più essere utilmente impiegate nella guerra di oggi, portando nell'anima esasperato il sogno della battaglia e della vittoria, cui su le navi stesse si erano negli anni giorno per giorno, preparati, così che l'attesa aveva consumato le navi, ed essi aveva fin nel più intimo agguerriti; venuti dai nuovissimi colossi tutt'acciaio, che attendono, immobili nel recesso di qualche porto munito, la loro ora terribile e magnifica; e venuti dai sempre mobili ponti delle siluranti, e venuti da qualche antico forte costiero disarmato, e venuti dai più diversi luoghi e dai più diversi servizi, marinai d'ogni regione d'Italia, che sanno così audacemente e tenacemente vigilare e sacrificarsi sul mare e sacrificarsi e combattere in terra, sentirono, anche i più umili, che in quel momento essi, esiguo manipolo, costituivano qualche cosa di immenso: erano, sì, una piccola parte della difesa del fronte di terra, e avevano, quindi, l'obbligo preciso di salvare, pur nella particolarità del loro settore, quanto più potevano dei mezzi della difesa; ma anche, essendo marina in diretta collaborazione con l'esercito, vestita, anzi, e, in parte, in funzione di truppa di terra, rappresentavano tangibilmente l'unione di tutte le forze della patria contro il nemico: erano, insieme, la patria continentale e la patria marittima: erano il segno che unica vive nel nostro popolo e imprescindibile la volontà delle Alpi inviolabili e del mare nostro. Forse, anche più cosa essi erano, se, come molti giovani credono, l'avvenire d'Italia dev'essere cercato e voluto sul mare. Questo e altro ancora compresero e sentirono o intuirono i marinai in grigio-verde, ai giorni che dovettero abbandonare tutto l'acquisto di due anni: Duino imminente, la piana del Lisert, Monfalcone e i cantieri di Porto Rosega, l'Isonzo, l'Isonzato, Grado e la sua laguna, la laguna di Marano, e la contemplazione più prossima di Trieste! Ma fu soffocato nell'intimo ogni rimpianto: poichè i rimpianti contengono troppo discoramento; e ognuno ritemprò nel dolore una volontà più forte del dolore; e tutti, in quei giorni, se valenti soldati erano stati in passato, vollero e seppero essere meglio: qualcuno, non solitario, si palesò eroico. Il nemico e la sua pur urgente minaccia parvero divenire cosa secondaria, accidentale trascurabile: il nemico vero e feroce erano le inaudite difficoltà dello smontaggio e del trasporto dei grossi cannoni, la necessità di non lasciare nulla di utilizzabile dietro di sè, l'avversità dei luoghi e del tempo e del mare. Ciascuna ora, trascorrendo, rendeva l'opera più aspra e più precipitosa. In taluni luoghi, gli uomini lavorarono giorno e notte immersi nell'acqua fino all'inguine e sprofondati nella melma tra i canneti, ove le foglie rigide e taglienti come lame insanguinavano il volto e le mani. E il cielo diluviava; e la piena dei fiumi e dei canali cresceva; e il mare infuriava.

Monfalcone inviò prima un nucleo di uomini per via di terra, verso Portogruaro, su la linea del Tagliamento; non ritenne che gli armamenti dei pezzi che dovevano mascherare con il fuoco e proteggere il ripiegamento, e ch'erano anche, naturalmente, quelli destinati al sacrificio, e gli uomini necessari per lo sgombro del materiale che si era stabilito di trasportare. Il lavoro di ricupero e di trasporto di questo materiale dura notte e giorno ininterrottamente. Gli uomini non hanno più un momento di riposo, non hanno più tempo nè modo di cibarsi: non altro che il lavoro, ostinato disperato, un lavoro da fiaccare fibre di centauri, sotto il cannoneggiamento nemico, sotto l'imperversare del maltempo. Si trasportano le batterie dei medi calibri, dai fieri o lusinghevoli nomi: i lupi, gli orsi, le sirene... Si trasportano riserve di munizioni. Si raccolgono rifornimenti di ogni genere, apparecchi elettrici, materiale vario. Si ricuperano circa [illegible] chilometri di linea telefonica e telegrafica. Si smontano e si abbattono osservatorii. Tutto ciò che non è ricuperabile o trasportabile viene rovinato e distrutto. E quest'opera di distruzione, non meno che quella di salvataggio, procede sistematica e precisa, curata, pur nell'urgenza, fino ai particolari. Per citare un esempio, di poco conto per se stesso, ma assai significativo, ricordo che nelle mense degli ufficiali, l'ultima sera, si sono distrutte tutte le provviste di viveri e le stoviglie, perchè si voleva che i mezzi di trasporto servissero fino all'ultimo chilogramma di potenzialità, esclusivamente per il materiale da guerra. E la tragedia, nella sua terribile grandiosità, dava luogo tratto tratto ad episodi di particolare tristezza o curiosamente ridicoli. Quasi ogni reparto aveva allevato qualche animale, di proprietà della comunità, per diletto od a più pratico scopo manducatorio: capretti e conigli, polli e maiali: ed all'ultima ora anche questi animali, che non si potevano portar via e che non si voleva divenissero preda del nemico, furono sgozzati. Ciascuno sacrificò spezzandoli o strappandoli o incendiandoli con le sue mani, quegli oggetti cari di cui si compiace adornare il proprio ricovero al fronte: un vasetto da fiori a un portacenere o un ninnolo da toeletta, che ricordano altri giorni o persone lontane, che ricordano la propria casa, qualche ritratto o qualche stampa arguta alle pareti, una tendina alla finestrella della baracca, una coperta elegante per il letticcio o sopra il sacco di pelo. Ciascuno spezzò, strappò, incendiò tutto con le sue mani: chè, da un giorno all'altro ciascuno si era forgiata un'anima implacabile come l'avversità che ci folgorava, e sentiva che per eguagliare questa e superare la prova, l'implacabilità doveva essere senza remissione e senza transazioni sopratutto verso se stesso e verso le cose sue dilette con tenerezza blanda. E ciascuno, senza trasportare altro delle cose sue che le vesti che aveva indosso e ciò che poteva essere contenuto nelle tasche, per gravarsi invece di qualche strumento di guerra, o per dare tutte le proprie forze a un traino o ad un qualunque altro lavoro di salvataggio del materiale bellico, appiccò, egli stesso, l'incendio alla baracca che fino a quel giorno l'aveva ospitato, cui era attaccato, fin'allora forse inconsciamente, con quel naturale amore che si mette al tetto che ci protegge, e che appare tanto più vivo e solamente appare al momento dell'abbandono, quando gli eventi ci sospingono altrove, all'ignoto.

Nella seconda notte, a Monfalcone gli ultimi reparti della marina rimasero soli; la linea su la loro sinistra era stata completamente sgombrata. I cannoni destinati al sacrificio che da due giorni ininterrottamente sparavano, controbattendo le artiglierie e sbarrando la via alle fanterie avversarie, intensificarono ancora, disperatamente, il fuoco. Doleva agli artiglieri di dovere, all'alba seguente, distruggere ad arte i loro cannoni; agognavano di rovinarli con il furore del tiro: chè miglior pensiero pareva questo ad essi, del cannone finito, quasi per propria e giusta morte, combattendo, che non distrutto da loro: da loro che l'amavano come alcunchè d'intimamente a loro congiunto, arme propria, la cosa diletta quanto e forse più che la vita in tanti giorni di battaglia, in tante ore di pericolo o di gaudioso entusiasmo. Ma i cannoni resistevano in modo sorprendente: infocati dal tiro furibondo, resistevano e sparavano senza minacciare nessuna esplosione. Alle cinque ore di mattina

ferono sparate le ultime salve. Poi, furono accese le micce delle granate adattate per scoppiare nell'anima dei pezzi. E pochi minuti dopo i cannoni saltavano in aria. E il penultimo gruppo di marinai abbandonò Monfalcone, ritirandosi verso Grado. A Monfalcone non rimasero che pochi uomini con il comandante G.; pochi uomini tanto angosciati e tracondi di dovere venir via di là, che non riuscirono a staccarsi dal luogo. Vi rimasero ancora tutto il giorno. Ricuperarono ancora qualche materiale. Alimentarono gl'incendi già accesi; incendiarono tutto, tutto il combustibile. Poi, cadendo il giorno, scambiarono schioppettate con le prime pattuglie austriache che scendevano e s'inoltravano nella piana dei Lisert.

Annottava, quando il comandante diede l'ordine della partenza ai marinai che restavano. Sera d'ottobre, buia, tempestosa; non altri bagliori che quelli sanguigni degli incendi, che quelli lividi del cannoneggiamento austriaco. Pioveva a dirotto: lo scroscio monotono opprimente della pioggia non era interrotto, a momenti, che dalla romba delle cannonate o dal crepitare improvviso di qualche fucilata sperduta. Tutto era avverso e orribilmente desolato intorno. A capo scoperto sotto le sferzanti acquate, il comandante si avviò ultimo dietro l'ultimo manipolo dei suoi uomini.

MARIO BASSI.

Le proposte russe di pace
annunciate alla Camera austriaca

Zurigo, 30, notte.

Si ha da Vienna: Alla Camera dei deputati il Presidente del Consiglio Seidler, rispondendo ad alcune interpellanze presentate dai socialisti tedeschi e dai partiti tedeschi, comunica la proposta russa di un armistizio. Egli dice: Come l'eccelsa Camera ha appreso da un comunicato ufficiale, il Governo austro-ungarico ha già accolto l'invito del Governo russo per immediati negoziati circa l'armistizio e la pace. (Applausi). *Il Governo austro-ungarico, in conformità al suo punto di vista, manifestato replicatamente, è risoluto a condurre negoziati da avviarsi con spirito di conciliazione* (applausi) *giacchè il suo proposito è diretto a raggiungere il più presto una pace che renda possibile in avvenire la cooperazione piena di fiducia dei popoli* (applausi). *Come appare dalla risposta del ministro degli esteri russo, il Governo dell'Austria-Ungheria si è dichiarato pronto ad entrare in negoziati di pace generale* (applausi). *In questi negoziati il Governo dell'Austria-Ungheria tenderà a concludere con quegli Stati, che vi si dichiarino pronti, in base all'invito giunto ora dalla Russia, una pace egualmente onorevole per vari gruppi, ispirata al principio che non vi siano violentamenti territoriali nè economici* (applausi).

Il pres. del Consiglio aggiunge che il Governo austro-ungarico riconoscerà il diritto degli Stati, che entrassero con esso in trattative di pace, a dare ai loro popoli piena libertà nella decisione circa il loro avvenire statale. Esso si asterrà da qualsiasi ingerenza nelle condizioni interne degli Stati contraenti, ma chiede a sua volta che si ometta qualsiasi ingerenza nella nostra organizzazione statale. Poi prosegue: « Io dal mio punto di vista, quale presidente del Consiglio austriaco, devo aggiungere a ciò che uno Stato come il nostro, il quale ha la Camera eletta sulla base del suffragio universale, eguale e segreto, può a buon diritto affermare di possedere una rappresentanza popolare quale non si può immaginare più democratica, e che sono note tutte le promesse per decidere autonomamente dei destini politici dei popoli dello Stato ».

Il presidente esprime la sua grande gioia per l'apertura dei negoziati e per l'armistizio: « Non è ancora certo che la pace sia raggiunta, ma egli è persuaso che nessuno vorrà più assumersi la responsabilità della continuazione della guerra ». Fra le interpellanze cui ha risposto Seidler ve ne era una dei cristiani sociali circa l'offerta russa la quale chiedeva se anche la Romania avesse fatto eguali proposte; una dei socialisti tedeschi, la quale chiedeva se lo scopo dei negoziati fosse una pace generale con un accordo egualmente onorevole per i due gruppi di belligeranti, senza annessioni, nè indennità e nello spirito del diritto delle nazioni a decidere delle proprie sorti.

Le operazioni di guerra in Palestina

Londra, 1, sera.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni degli eserciti in Palestina, dice: Il generale Allenby annuncia che il 27 corrente e i giorni seguenti i turchi effettuarono azioni dimostrative contro le linee a nord-ovest di Gerusalemme. Non avvennero attacchi notevoli salvo a Kehlamanli, ove il nemico fu respinto. L'artiglieria turco-tedesca bombardò nuovamente la moschea sulla tomba del profeta Samuele e distrusse minareti. Un nostro distaccamento attaccò un posto turco sul Nahr [illegible] da un [illegible] di turchi. Cinquanta furono uccisi e gli altri furono fatti prigionieri. Prendemmo anche una mitragliatrice. Cinque aeroplani nemici attaccarono tre nostri aeroplani; un aeroplano turco fu costretto ad atterrare abbattuto ed un altro fu danneggiato.

La lettera di Lansdowne

Dichiarazioni di Bonar Law e di Austin Chamberlain

Londra, 1, notte.

L'*Agenzia Reuter* ha da fonte autorizzata che l'opinione del Governo britannico, relativamente alla lettera del marchese di Lansdowne è la seguente: « Lord Lansdowne nella sua lettera parla in suo nome personale. Prima di scriverla, egli non consultò alcun membro del Governo e non fece alcuna comunicazione a nessuno. La lettura di questa lettera ha sorpreso i ministri, come qualsiasi altra persona. Le idee espresse nella lettera non rappresentano in alcun modo quelle del Governo britannico; e non indicano affatto un cambiamento o una modificazione qualsiasi nella politica di guerra della Gran Bretagna. Tale politica rimane ciò che fu sempre e quale fu esposta da Lloyd George, da Asquith, da Bonar Law e da Balfour. Essa è stata esposta in termini diversi; ma la parola che meglio la riassume è forse quella di Clemenceau, cioè che il nostro scopo di guerra è la vittoria ».

Milleduecento delegati dei gruppi conservatori ed unionisti di ogni parte del Paese, hanno assistito ieri alla riunione del partito che ha approvato all'unanimità la mozione in cui si deplora la lettera di lord Lansdowne sulla prospettiva della pace e si dichiara di aderire fermamente agli scopi di guerra degli Alleati, quali furono definiti da Lloyd George, da Bonar Law e da Asquith. Durante la discussione, Bonar Law ha detto: « Non è che noi non vogliamo la pace. E' una cosa orribile avere in prospettiva della continuazione della guerra. Siamo tutti d'accordo su questo punto. Ma perchè entrammo noi in guerra? Vi entrammo non soltanto per ottenere la pace, ma per essere sicuri di avere la pace nel tempo avvenire. Come si potrebbe raggiungere questo risultato facendo la pace attualmente? La lettera di lord Lansdowne è basata sopra una supposizione, e tale supposizione è strana: dal momento che i tedeschi si dichiarano pronti a sottoscrivere un patto delle Nazioni e a discutere circa il disarmo, è per conseguenza possibile trattare? Ma, signori, ricordatevi, dunque, il passato. Prima della guerra il Governo britannico non cessava proporre ai tedeschi il disarmo: spesso fummo vicini a far ciò. Ma allora i tedeschi consideravano tale proposta quasi come un *casus belli*, e prima della guerra le operazioni con cui si raccomandava il disarmo erano proibite in Germania e lo sono anche oggi. Un'altra cosa: Udiste voi mai parlare di ciò in Germania durante il primo e secondo anno di guerra? Mentre le cose procedevano bene in Germania non fu mai detta una parola. Ci affermano che un grande cambiamento è sopravvenuto in Germania nei sentimenti tedeschi. Credo che vi sia un gran malcontento in Germania circa l'attuale sistema di governo. Ma quale è la base di tale malcontento? E' il sentimento che il sistema militare non dà gli attesi risultati. Ecco perchè vi è malcontento (applausi). Se si facesse la pace oggi, che cosa avverrebbe? Avverrebbe che gli stessi uomini, che, secondo me, commisero il più grande delitto commesso dalla storia, che questi stessi uomini che hanno immerso il mondo in tutte queste angoscie e miserie rimarrebbero al potere con lo stesso meccanismo pronti a ricominciare a fare la stessa cosa appena l'occasione si ripresentasse nell'avvenire. (Vivi applausi).

Come potremmo essere legati da un patto delle Nazioni? Nessuno pretenderà che essi siano legati per il fatto di avere firmato un trattato. E quale forza li legherà? Il mondo intero è oggi contro di loro, armato, organizzato, in un modo come probabilmente non sarà mai di nuovo, e se non possiamo insistere oggi sui nostri diritti, come potremmo combattere più tardi questi uomini, in nuove condizioni? (Applausi). No, signori, è cosa orribile pensarvi; ma è vero, secondo me, che c'incombe il dovere di mostrare alla nazione tedesca, nel solo modo con cui essa è suscettibile di comprenderlo, che la guerra non dà alcun vantaggio, che la macchina militare tedesca non può procurare i risultati voluti. E ciò non sarà ottenuto che con la nostra vittoria. Non è che con risultati militari decisivi che la guerra può terminare. Ma bisogna ancora che i tedeschi si rendano conto che possiamo tenere il campo più a lungo di loro; ed allora il cambiamento dei sentimenti in Germania, di cui tanto si parla, aumenterà ogni giorno, e condurrà forse ai risultati che tutti desideriamo di ottenere.

Bonar Law ha anche detto: « Può darsi che i pericoli che io prevedo non si verifichino, ma se un movimento pacifista fosse stimolato dalla lettera di Lansdowne e prendesse una forma che rendesse impossibile al Governo di contare sulla Camera dei Comuni, per votare le misure di guerra necessarie, allora non resterebbe più al Governo che un'alternativa per fare la guerra. Questo Governo di guerra deve avere la certezza che la nazione è dietro di esso. Se non abbiamo questa certezza non possiamo fare la guerra e non tenteremo di farla ».

Fu votata una mozione che condanna nei termini più energici la lettera. La mozione è stata telegrafata alla Conferenza di Parigi.

Austin Chamberlain, in un discorso pronunciato a Northampton, dopo avere dichiarato che lord Lansdowne scrisse la lettera senza consultare i colleghi, ha detto: « E' una lettera disgraziata, perchè può facilmente far nascere malintesi circa ciò che lo stesso Lansdowne ha in animo. Non è quando la Russia si dibatte nell'angoscia di una rivoluzione confusa, quando la Romania è isolata, quando l'Italia è minacciata, che bisogna dire o scrivere alcuna cosa suscettibile di dare, anche per un solo momento, un motivo di dubitare della fermezza della Gran Bretagna o del suo lealismo verso gli alleati. (Applausi). Sono certo che è l'ultima cosa alla quale il marchese di Lansdowne ha pensato; ma dobbiamo prevedere che tale potrebbe essere l'effetto della sua lettera. Rinnoviamo dunque di nuovo il sacro nostro impegno verso il Belgio e così fintanto che i nostri Alleati rimarranno degni dei loro antichi ideali e fedeli agli impegni verso noi, da parte nostra manterremo la parola data e rimarremo fedeli ai nostri obblighi » (*Applausi*). Lord Lansdowne pensò di avere trovato in alcune dichiarazioni del nemico il diritto di sperare che questi si preparasse a fare le riparazioni ed a dare garanzie, ma per ciò che concerne la Germania, Chamberlain dichiara che non ha conoscenza di nessuna dichiarazione di uomo di Stato tedesco, di soldato tedesco o di scrittore tedesco la quale dimostri che i tedeschi hanno appreso la lezione che devono apprendere prima che la guerra finisca. Quale è il valore delle parole del Governo tedesco che garantisce la libertà del Belgio? Non si possono essere negoziati di pace finchè la Germania non dimostrerà con i fatti, senza lasciare sussistere alcun dubbio, che essa ha cambiato modo di agire, e finchè noi non saremo in condizioni, con la nostra situazione militare di dettarle le condizioni di pace. Non desideriamo nè l'annientamento della Germania come grande Potenza, nè imporle alcuna forma particolare di Governo ».

Sperduti che si cercano

La profuga Citron Antonietta, casalinga, con cinque figli, profuga da Conegliano, cerca il marito Citron Domenico, spazzino municipale di Conegliano, della classe 1884, riformato; ora è soldato. Partì per Treviso il 1.o novembre. La suddetta profuga ora trovasi a La Morra, provincia di Cuneo, dove si prega di indirizzare le desiderate notizie.

I fratelli Attilio e Vittorina Petri cercano i genitori Tobia e Zoral Luigia, e la sorella Teresa e Beatrice. Pregano chiunque avesse qualche notizia a voler comunicare in via Boucheron, 5, presso la famiglia Santieno.

Campesto Margherita e figli, da Spresiano (Treviso), fanno ricerca del padre Campeoto Carlo. Sono ricoverati al « Trianon », Torino.

La profuga Fasan Antonietta di Antonio, pure residente in Rivarolo Canavese, via San Giacomo, 25, cerca: Fasan Antonio fu Luigi, di anni 46; Fasan Luigia di Antonio, di anni 12; Damian Antonio, di anni 70; Damian Giacomo, di anni 49; Marlur Ebe, di anni 21.

Il signor Antonini Paolo fu Francesco, di anni 16, da Gemona, oste, residente in Rivarolo Canavese, fa ricerca della madre Antonini Anna nata Tuti, della moglie Raffaelli Amalia e delle figlie Maria e Valeria.

Toniutti Dina fu Leonardo, di anni 38, contadina, residente in Rivarolo Canavese colla famiglia, cerca il marito Toniutti Severino, di anni 42, muratore, da Montenars.

Valzacchi Geromina di Natale, di anni 23, pure residente in Rivarolo, cerca il padre Valzacchi Natale, la madre Valzacchi Caterina nata Lucardi, i fratelli Luigi, Giovanni, Remo, Anna, Maria moglie Toniutti, Cinella moglie Piacisevanni.

Bortoluzzi Egidio fu Pietro, di anni 40, contadino, residente in Rivarolo colla famiglia, cerca la figlia Bortoluzzi Maria, di anni 11.

Il caporale Fabris Giuseppe, dell'8.o regg. alpini, ora nel Convalescenziario militare di Biella Piazzo, provincia di Novara, fa ricerca di Fabris Pietro, Fabris Emilia, Molinari Filomena, di San Guarzo, mandamento di Cividale. Fa inoltre ricerca della zia Pazzo Caterina e cugine, nonchè della famiglia Musto, abitante a San Lorenzo, Comune di Arzene.

Silvestrin Vittorio, profugo da Meolo, ora residente a Coazze, Albergo Alpi, cerca la cognata Rachele Sacerdoti ved. Gradenigo, già residente a Meolo.

Lazzarini Francesco cerca la moglie con i figli Scabelo ed Emma, profughi da Treviso. Scrivere: 3.o Alpini di marcia, 3.o battaglione, zona di guerra.

Ceccotti Lucia coi figli, abitante ora a Predosa, provincia di Alessandria, cerca il marito Ceccotti Adolfo, la figlia Caterina, il figlio Luigi e la nipotina Lidia, i quali sono partiti da Strassolo (Gorizia) il 26 ottobre con certo Libero Bonutti.

La Direzione dell'Istituto comunale e provinciale Di Toppo Wassermann di Udine (Collegio maschile), con sede provvisoria a Faenza, via Domizio, 15, interessa tutti i suoi allievi convittori, ed in modo speciale quelli gratuiti e semigratuiti, a far conoscere al più presto possibile il loro indirizzo.

La signorina Elisabetta Simonetti, alloggiata all'Albergo Concordia, piazza Gari, Laigueglia, fa ricerca del signor Tolazzi Angelo e famiglia, provenienti da Moggio Udinese.

Giulio e Paolo Marino, da Vittorio Veneto, ora residenti in Marolano, Siena 154 A, ricercano i parenti Marin o Pradal.

Mussignano Silvio, soldato Deposito 1.o reggimento fanteria, Firenze, cerca il figlio Alceo e sorelle Angelina, Lucia, Sabina, Giuseppina e Rosalia, da Palazzo (Carnia).

La signorina Maria Kratter, abitante presso i Padri Serviti di San Piero, Arezzo, Toscana, fa ricerca della sua cognata Benedetta Kratter Filomena, del Comune di Sappada, Provincia di Belluno.

Renzo Zambelli cerca la moglie Titton Antonia, i figli Renato, Imelda, lo suocero Titton e famiglie Candide, Comelico Superiore (Belluno), scrivere Zambelli Pierina, in Tavigliano (Novara).

Il soldato Prandella Giovanni, del 2.o artiglieria da montagna, Villa Reale di Stupinigi, già a Belluno, cerca il padre Prandella Nicolò, la madre Franceschi Giulia, le sorelle Maria, Giuseppina, profughe da Conegliano.

La profuga Tignon Angelina, di Montereale, ora abitante a Torino, in via Papacino, N. 3, ricerca la madre Pellegrin Francesca.

Il soldato Antonelli, degente all'Ospedale Moretti di Popolo, in Torino, ricerca il padre Antonelli geom. Gio. Batta, di Colorede di Prato.

La profuga Gaspardi Maria presso Hôtel Venezia, via XX Settembre, cerca i congiunti: Gasparini Italo, Giovanni, Ada, e Gasparini Angela in Cremonese, da Fanzolo (Provincia di Treviso).

Il soldato Bonzio Luigi, Direzione lavori 2.a Zona, 2.a Armata, 3.a Sezione Zona guerra, cerca la moglie e tre figli, da Lutizza di Pordenone.

Zavagno Emilia, col figlio Giovanni e le figlie Nives e Lina, profughi da Spilimbergo, ora dimoranti nel collegio delle Missioni estere, in Masio, provincia di Alessandria, cerca il marito Zavagno Giuseppe, sergente 8.o alpini, Stato Maggiore del Battaglione di Val Tagliamento, in zona di guerra.

Casanova Stua Anna cerca il fratello Casanova Fuga Giovanni, d'anni 30, falegname, da S. Pietro Cadore, recapito Scuola Normale, Cuneo.

Perini Liberale da Buie d'Istria cerca Pasqualis Domenico e famiglia da Buie d'Istria, domiciliati a Palmanova, recapito Scuola Normale, Cuneo.

Il cap. maggiore Siviliotti Enrico, che si trova attualmente presso il Comando militare di Stazione di Ovada, fa ricerca della moglie e del bambino, nonchè del fratello Siviliotti Teobaldo, nati e domiciliati a S. Daniele del Friuli.

Mora Antonietta d'anni 30, la figlia Nives di anni 5 e il bambino Mario, d'anni 1, che si trovano ora presso il Collegio Masio, Abbazia, Prov. di Alessandria, cerca il marito Mora Natale, soldato nella 66.a centuria, 2.a armata, ospedale Croce Rossa, Zona di guerra.

Contardo Rosa e la figlia Maria d'anni 5 e il fratello Giacomo o cognata e figli, tutti di Spilimbergo, che si trovano nel Collegio Missioni Estere Masio, Abbazia, Prov. di Alessandria, fanno ricerca di Contardo Carlo, soldato mitragliere, già appartenente al reparto mussina in Valdobbiadene.

Valent Giovanni, soldato 6.o fortezza, degente nell'Ospedale militare di Biella, 3.o chirurgia, cerca il padre Valent Leonardo fu Simeone, d'anni 70; la madre Dionisia Maria fu Giacomo, d'anni 69; la sorella Valent Maria, d'anni 23; la moglie Valent Pierina di Valentino; i figli Rosanna, Leonardo, Giulio, Mario, Simeone, nonchè lo zio Dionisio Giovanni D.o Frec, di Villa Santina, Mandamento di Tolmezzo; il cognato Bressan Vittorio con la sua moglie Valent Italia e coi due figli Pierino, Elena di Conegliano Veneto.

Sulfo Antonio, di Chierano, soldato, e De Gerardi Secondo, di Questa (Provincia di Belluno), soldati 1236 mitragliatrici, caserma Morelli di Popolo, in Torino, cercano la propria famiglia.

Giornali e Riviste

« La stella della Legion d'Onore — scrive il *Marzocco* — è il giusto titolo che all'insegna napoleonica rivendica Georges Mauvevert nella *Revue*, difatti la parola « croce », esatta per gli Ordini di Malta e di San Luigi, la cui insegna ha veramente la forma di una croce, è delitto improprio quando è adoprata per designare l'Ordine nazionale francese. La volontà dell'Imperatore, che tale fosse la nuova insegna di nobiltà, è chiaramente provata nel decreto dell'11 luglio 1804, della designazione di uno dei gradi dell'Ordine, quella del « Grand-Aigle », che nella nuova gerarchia nobiliare sostituiva quella del « Grand-croix », usata per l'Ordine reale e militare di S. Luigi. La restaurazione sostituì la testa di Enrico IV a quella di Napoleone nel centro dell'insegna; ma questa è rimasta sempre una stella con cinque raggi, sebbene comunemente, forse, a quel tempo la facile confusione, quando Luigi XVIII, disperando di poter far rivivere il supremo Ordine dell'antico regime, lo proclamò gran-maestro della Legione d'onore. Il proposito del Primo Console, di voler stabilita con quel mezzo una nuova nobiltà militare, se pure contraddetto dal testo del primo decreto di istituzione, nel 1802, è chiaramente confermato quattro anni più tardi dal decreto che conferisce il titolo di cavaliere ai membri della Legione. Bastava l'ereditarietà del titolo — nel caso che avessero appartenuto alla Legione i primi tre ascendenti — perchè una nuova dignità nobiliare succedesse all'antica; ed invero, come ogni cavaliere dell'Impero aveva il diritto di fregiare il suo stemma di quella stella, fu primo pensiero della Monarchia restaurata confermare i titoli e gli stemmi concessi dall'Impero. L'articolo 71 della « Carta » del 1814 stabilisce nettamente « che la nobiltà antica riprenda i suoi titoli, ma che conservi i suoi anche la nuova », accogliendo senza modificazione il decreto imperiale del 1806. Il testo del nuovo Codice nobiliare, dovuto alla collaborazione di Napoleone I e di Luigi XVIII, trionfò dei tempi di Carlo X e di Luigi Filippo ed assicurò un diritto incontestabile di nobiltà ad ogni francese di cui il bisavolo, l'avo e il padre fossero stati decorati della stella della Legion d'onore ».

***

I cronisti parigini si sono occupati ultimamente di Léon Bloy, morto in una piccola casa di campagna, la stessa che abitò Charles Péguy. Léon Bloy era uno scrittore originalissimo, polemista focoso, cattolico intransigente, poco fortunato e quindi non molto noto: forse soltanto ora, poichè tanti giornali hanno parlato di lui, i suoi libri diventeranno popolari. Nell'ultimo volume da lui pubblicato: « Les Méditations d'un solitaire », discorrendo della guerra, disse: « La guerra mi ha quasi ucciso ». Infatti, gli fu fatale; egli non ha potuto sopportare il dolore che ogni giorno essa gli rinnovava. La sua vita fu assai tumultuosa: a cagione di ciò divenne uno di quei zingaresi ai quali non era agevole chiedere qualche favore. Una volta alcuni giovani esteti fondarono un gruppo letterario che intitolarono « Il gruppo dei lupi » e scrissero a Léon Bloy pregandolo di accettarne la presidenza. Pochi giorni dopo gli esteti ricevettero una lettera raccomandata, nella quale Léon Bloy diceva semplicemente: « Io vi maledico ». Maledire la gente che lo tediava era divenuta per lui un'abitudine: i suoi creditori, il suo sarto, il suo calzolaio, il suo padrone di casa non ricevettero che maledizioni. Scrive Sarti sulla « Tribuna » che egli temeva a trovarsi per un uomo terribile. Intitolò una sua raccolta di pensieri letterari: « Souvenir sur quelques charognes ». Soleva dire che ogni scrittore doveva rivelare i propri libri con la propria fisonomia: per questo il suo viso aveva sempre un'espressione minacciosa. Nelle sue « confessioni », che redigeva di giorno in giorno, talvolta narrava le pene sofferte per trovare chi gli prestasse cinque franchi. Quando la Provvidenza non lo aiutava, se la prendeva con Dio. « Ricordatevi, Signore, che ho avuto pietà di voi!... » scrisse una volta. E un'altra volta: « Nessuna notizia di Dio, oggi... ». Si rammenta « Le Mendiant ingrat »: in uno dei suoi diari dichiarò: « Io prego come un mendicante che domandi l'elemosina davanti alla porta d'una fattoria che vuole incendiare... ». Senza dubbio, la guerra fu per lui fatale. Nelle « Méditations d'un solitaire » egli diceva di scrivere « oppresso dall'angoscia di non poter far nulla per la sua patria ». Furono le ultime parole che scrisse.

***

I giornali di Parigi hanno recentemente parlato di una straordinaria decisione che Eva Lavallière, una delle attrici più note di Parigi, avrebbe presa: ella sarebbe sul punto di farsi carmelitana. Per comprendere lo stupore immenso e giustificare l'incredulità che tale notizia ha suscitato, bisogna sapere che genere di donna sia Eva Lavallière, che vita di lusso abbia condotta, che tipo d'artista sia stata. Fino a pochi mesi fa Eva Lavallière abitò, nel viale dei Campi Elisi, un grande appartamento nel quale ella ed i suoi adoratori profusero tesori. Vi erano collezioni di anticaglie, camere di stile modernissimo, raccolte di pitture e di sculture d'ogni scuola e per ogni gusto. Di tanto in tanto l'attrice era assalita dal capriccio di modificare l'arredamento della sua casa, e da una settimana all'altra tutto mutava d'aspetto: dov'erano armadi e poltrone del Rinascimento arrivavano tavole e sedie liberty, alle tappezzerie medioevali venivano sostituiti draghi futuristi. Sulla scena era di una gaiezza, d'una vivacità, talvolta d'una sconvenienza indescrivibili. E' dunque corsa la voce che Eva Lavallière abbia deciso di andare a chiudersi in un chiostro. Un giornalista le ha fatto visita e l'ha trovata nel suo appartamento, senza più un mobile; ella, vestita di un grosso abito di lana; il suo piccolo cane, afflitto, piangente. Si è saputo che l'attrice ha tutto venduto, che ha il viso rugoso e i capelli grigi, che va raccontando d'essere stata « colpita dalla grazia » nella scorsa estate, una mattina mentre era andata ad assistere ad una messa per curiosità. Tutto può accadere, anche che Eva Lavallière diventi monaca carmelitana! Ma, tre anni fa, ella fece circolare la medesima notizia, e soltanto le cronache mondane presero la faccenda sul serio...

I Consigli compartimentali di disciplina pei ferrovieri

Roma, 1, sera.

La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha impartito alle dipendenti Direzioni compartimentali le norme per la istituzione dei Consigli compartimentali di disciplina per il personale ferroviario, e per la scelta dei due membri, che dovranno rappresentare nel seno del Consiglio il personale stesso. Come è noto, questi dovranno essere nominati dai colleghi, mediante votazione. E' intenzione della Direzione generale che i Consigli di disciplina impiantati secondo le nuove norme dettate dal regolamento, comincino a funzionare con la massima sollecitudine e precisione.

BUSTI eleganti igienici

MARIA PEPE — Via Garibaldi, 5 — TORINO
Chiedere Catalogo T che si spedisce "gratis" consigliando il modello più adatto al corpo

CERCASI MACCHINARIO per la : : Fabbricazione Cinghie Cuoio : :
PRESSE, macchine smussatrici, spaccatrici, trafilatrici, macchine per cucitura cinghie a fil di rame, ecc., ecc. — Inviare offerte dettagliate: Casella 18 A. Unione Pubblicità, Torino.

Primo Istituto Italiano di Ortopedia Addominale Incruenta — Torino - Piazza Statuto, 10
ERNIE
I sofferenti ai quali sta a cuore la salute, devono ricorrere al Primo Istituto Italiano di Ortopedia addominale con unica sede in Torino, Piazza Statuto, 10.
Tale Istituto è il primo d'Italia che abbia lunghi anni di vita e possa dare quella illimitata fiducia, poichè a mezzo delle molteplici cinture fabbricate su misura, caso per caso, sono le uniche che ne garantiscono il perfetto funzionamento della contenzione per qualunque ernia voluminosa ed inveterata.
Coloro che sono impossibilitati di recarsi in Torino, potranno portarsi nelle qui sotto località:
ALESSANDRIA: lun. 3 dic., Hotel Meublés.
CASALE MONF.: mart. 4 dic., Alb. Leon d'Oro.
CHIVASSO: merc. 5 dicembre, Albergo del Moro.
VILLANOVA D'ASTI: giov. 6 dic., Alb. S. Marco.
In Torino una signora trovasi per le donne.

SALI PURGATIVI di Saint-Vincent (VALLE D'AOSTA) — La Carlsbad d'Italia
Completano la cura delle acque nelle malattie di stomaco, intestino, fegato, ricambio; le sostituiscono per coloro che non possono recarsi alla fonte o nei casi leggeri. In vendita nelle Farmacie.
Rappresentante generale per la vendita SOCIETA' DEL PLASMON, MILANO, VIA ARCHIMEDE, 12. Chiedere campione gratuito.

Hôtel Inghilterra - Roma
Soc. An. Cap. L. 500.000. Prim'ordine, in posizione centrale, vicino al Corso e Posta. Tranquillità, termosifone, bagni. Raccomandabile per lunghi soggiorni. Camere da L. 5.— in più. Restaurant e pensione.
Direttore: A. RAIMONDI.

SARTORIA — Confezione accurata — Prezzi mitissimi — G. ROSSETTI
Via Venti Settembre, 46, p. 1°
già tagliatore Sartoria E. Norzi di via Roma

CARTE VECCHIE scritte e stampate e di qualunque genere si comprano dalle Cartiere Giacomo Bosso, via Cavour, 21, telef. 30-61, Torino, assicurandone la perfetta macerazione, provvedendo all'insaccaggio e al trasporto della merce.

FLORIO — IL MIGLIOR MARSALA — RACCOMANDATO DA TUTTI I MEDICI

MOBILI per acquisti VISITATE l'Esposizione di via XX Settembre, 8 — Telefono 44-72 — CELESTINO GIUSEPPE - Torino.

La "SABAUDA" 58, Via XX Settembre, 58 piano nob. - TORINO
Casa accreditata, unica in Italia, che tratta in proprio e per conto diretto di terzi la compravendita di Palazzi, Ville, Palazzine, Ville, Terreni, Tenute agricole (Cascine), Stabili industriali. (Chiedere opuscoli dimostrativi). Mutui contro ipoteca, Amministrazione di stabili.

COMPERA AL MASSIMO brillanti, perle, oreficerie, argenterie, polizze cauzione, LINO TERRACINI, via Carlo Alberto, 6, Torino.

VIRGILIANA — Acqua naturale Fosforo-Arsenico-Ferruginosa — Farmacoterapica Dottor GUALANDI, Bologna

GRAMMOFONI Ponte Mascagni — Scatole 100 per 100 audizioni prezzo lire 2. — Via Torquato Tasso, 7.

L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA L'ERNIA

Un torinese plaudente all'apparecchio Zecchi!
« .... tributo un pubblico encomio all'apparecchio Zecchi che in circa 40 giorni ha ridotto la mia grosse ernia che tanto mi facevano soffrire ».
L'APPARECCHIO ZECCHI viene provato ogni giorno gratuitamente alla sede dell'Istituto, in via Roma, 31, TORINO, aperto dalle 8 alle 20, festivi fino alle 12.
Coloro che non possono recarsi a Torino potranno portarsi nelle seguenti località:
GATTINARA: 2 dicembre, Albergo Firenze.
CALUSO: 3 dicembre, Albergo Buone Femme.
AOSTA: 4 dicembre, Hôtel Suisse.
ASTI: 5 dicembre, Albergo Reale.
MONCALVO: 6 dicembre, Albergo Aquila Nera.
NIZZA MONF.: 7 dicembre, Alb. Bue Rosso.
ALBA: 8 dicembre, Albergo Buoi Rossi.
ALESSANDRIA: 10 dicembre, Alb. Venezia Imbarcadero.
ACQUI: 11 dicembre, Albergo Pozzo.
CEVA: 12 dicembre, Albergo Reale.
CASALE MONF.: 18 dic., Alb. Rosa Rossa.
FOSSANO: 19 dicembre, Albergo Moderno.
NOVARA: 20 dicembre, Albergo Italia.
VERCELLI: 21 dicembre, Alb. Buon d'Oro.

ACQUA DI COLONIA AQUILA — Brev. H. C. BOLTE & C.

SARTORIA Successori Rocco Bajetto
TORINO, Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telefono 40-20
Vasto e svariatissimo assortimento delle ultime novità a soddisfazione di qualsiasi esigenza in stoffe inglesi e forme d'abiti per uomo.

Si avvisano i possessori di azioni della
Manifattura di Poirino in Liquidazione
che un secondo riparto del 10 % è pagabile presso la Sede sociale in Torino, via Carlo Alberto, 8, contro presentazione dei relativi certificati per la necessaria stampiglia, a partire dal giorno 3 dicembre 1917, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.
I LIQUIDATORI.

Erniosi
Tutte le ERNIE (Casa Fondata Torino 1868)
anche scrotali e voluminose sono immobilizzate all'istante senza dolore con il nuovo apparecchio ORTOPLASTICO MAZERON contentivo rigeneratore. — Premiato Torino 1911. (Nuovi modelli 1916). — Unico sistema di cura herniaria che ridà in breve tempo le forze fisiche all'ammalato, permettendogli qualunque occupazione senza incomodo. Per la precisione con cui agisce, ha dato molte guarigioni provate da lettere di ringraziamento. Portasi notte e giorno. Primarie referenze mediche.
J. MAZERON (Specialista erniario) Diplomato R. Università di Torino — Venti Settembre, 20, piano 1°, TORINO.
Visite gratuite dalle 8 alle 12 - Festivi fino alle 12. Cura per corrispondenza. Listino gratis franco risposta. Francobollo cent. 20.
Lo specialista si troverà di passaggio a:
ACQUI: 4 dicembre, Albergo Europa;
SAVONA: 5 dicembre, Hôtel Suisse.

AVVISO D'ASTA
Il 19 dicembre 1917, ore 2, nello Studio Costa, via Botero, N. 17, si procederà all'incanto per la vendita in un sol lotto di Stabilimento industriale posto in Torino, nel Borgo San Salvatore, via Ormea, al N. 99-01, e via Petrarca N. 19 e 21, della superficie di mq. 3000, di proprietà della Società Anonima Auto Commerciale, Società Generale per il commercio degli automobili, con sede in Torino, ora in liquidazione, sul prezzo di L. 240.000 ed altre condizioni di cui in avviso d'asta in data d'oggi.
Torino, 22 novembre 1917.
ORESTE COSTA, notaio.

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree-Sifilitiche
Dott. RUBI, specialista, via Brovedi, 7, angolo corso Francia, 5. Visite: dalle 13.30 alle 15.30, dalle 18 alle 20. Giorni festivi dalle 8 alle 12.

Malattie Veneree
BLENORRAGIA (scolo) recente o cronica guarita rapidamente e senza conseguenze colla iniezione vegetale Mallon (L. 3,00) — Cartine Antiblenorragiche (L. 3,00); per posta (cura completa) L. 5,50. Farmacia dott. GARASSINO e MACCAGNO già Viale via XX Settembre ang. via Palazzo Città, Torino.

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 12, p. 2o. Visite tutti i giorni 9-12, 13-15, 17-19.

Il Dott. CHIAVARINO ha trasferito lo Studio per cura di MALATTIE VENEREE - SIFILITICHE e Restringimenti uretrali in via Sant'Anselmo, 8 — Ore 10-15, 19-20.

PRESERVATIVI
Velluttati con serbatoio L. 3,75 la dozz. Sottilissimi L. 5,50. Invisibili meravigliosi L. 6,50. Ultima creazione moderna, infrangibili L. 12,00 la dozzina. Sconto ai rivenditori. Indirizzare cartolina vaglia alla Ditta DONADIO, via Porta Palatina, 8, Torino. (Spedizione con massima segretezza).

PRESERVATIVI per Uomo e Donna
Creazioni moderne. Catalogo illustrato segretissimo. Inviare francobollo 0.20 Casellario 211 - Napoli.

Appendice della Stampa (28)

::: Il Figlioccio ::: dei Tre Moschettieri

Romanzo di A. SIRVEN e A. SIEGET

Perciò io con certezza semplicemente corretta che egli rispose alle [illegible] dimostrazioni di rispetto.

— Signor governatore — egli disse — informerò Sua Maestà della buona accoglienza che avete fatto al suo inviato. Vi sono obbligato, adesso, se mi direste qual ora preferite per recare al conte di Lilla l'ordine dell'imperatore, affinchè io possa assistere alla intervista, come ne ho [illegible].

— L'ora di Vostra Eccellenza sarà la mia.

— Anche subito, allora, se volete.

— Sono a vostra disposizione, ma l'onore vi accompagnerò io medesimo al palazzo ducale.

Nadolsky stava per alzarsi. d'Artagnan lo trattenne col gesto.

— Una parola ancora, signor governatore.

— Ascolto Vostra Eccellenza.

— Il desiderio di essere presentato [illegible]

[illegible] intenzione d'aiutare d'Artagnan. — La posizione di Vostra Eccellenza mi fa il suo umile subordinato.

— No, signore. Io non sono che colonnello e voi siete [illegible] brigadiere.

— Sì, ma il grado di colonnello ne [illegible] equivale, per lo meno, al mio.

— E' a titolo eccezionale e provvisorio, durante il mio esiglio in Russia, che ho questo grado. In realtà io non sono che capitano nelle guardie del primo console della Repubblica francese, e la misura che colpisce il pretendente [illegible] ad un ufficiale del generale Bonaparte.

— Hai fatto bene a dirmelo — pensò il governatore — [illegible] il conte di Lilla, obbligandoti a mostrarti davanti a lui, non mancherei di farlo, persuaso che il signor di Pahlen me ne saprebbe grado.

E a d'Artagnan rispose:

— Sarà fatto come Vostra Eccellenza desidera. Partiamo [illegible].

Il conte di Lilla stava lavorando col suo favorito, il signor di Blacas, il quale, oltre il titolo di gran mastro della guardaroba, [illegible] quel re senza regno le funzioni di primo ministro.

[illegible]

Il gentiluomo di servizio entrò e osservando le regole dell'etichetta con tanta cura quanto avrebbe fatto trovandosi in una vera Corte, disse:

— Il governatore di Mittau, incaricato di una comunicazione da parte di Sua Maestà l'imperatore di Russia, sollecita l'onore di essere ricevuto da Sua Maestà.

— Entri — ordinò il principe.

E siccome Blacas s'alzava per ritirarsi, egli aggiunse:

— Rimanete, conte, il vostro posto è al nostro fianco.

Nadolsky entrò con d'Artagnan.

Ma mentre il governatore faceva al conte di Lilla un saluto dei più compassati, l'ufficiale francese s'inchinò davanti a lui con rispetto.

Pensando che la missione che veniva a compiere non aveva nulla di militare, il guascone non [illegible] della sua divisa, ma [illegible].

Nadolsky [illegible] il motivo della sua visita, ma Blacas lo impedì, dicendo:

— Hanno annunziato a Sua Maestà il governatore di Mittau, ma [illegible] persona che lo accompagna.

— Al diavolo il cerimoniale — pensò d'Artagnan.

— Mio signore — rispose freddamente Nadolsky — [illegible] il signor conte di Lilla della commissione di cui sono incaricato, ma [illegible] a dichiarare che il signor d'Artagnan, qui presente, colonnello nei cavalleggieri e capitano nelle guardie di Sua Eccellenza il primo console, è specialmente delegato da Sua Maestà l'imperatore per assistermi nel mio compito.

— Il diavolo ti porti, animale! — disse fra sè il guascone. — Avevi proprio bisogno di declinare tutte le mie qualità, e l'ultima specialmente?

— Il signor d'Artagnan! — esclamò il principe, la cui prodigiosa memoria non gli mancava mai. — Ma è quello un nome illustre nella nobiltà di Francia. E voi dite che il signore è al servizio del signor Bonaparte?

Nulla può dar l'idea dell'espressione di disprezzo colla quale il pretendente pronunciò queste ultime parole.

D'Artagnan non era uomo da aggravare, per parte sua, la sventura d'un proscritto, ma non era neppur uomo da lasciarsi umiliare da chicchessia.

Dando una lezione di buona creanza a Nadolsky, che considerava come un ignorante male educato, e una a quel Borbone che pareva voler schiacciarlo, dall'alto del suo altezzoso disprezzo:

— Monsignore — disse — i miei antenati hanno sempre servito la Francia contro lo straniero, ed è la mano del mio merito; non è colpa mia se l'esercito francese è comandato da altri che da Vostra Maestà.

La forma della risposta era corretta, anche per Blacas, ma il fondo ne era duro.

Il principe finse di non badarvi [illegible]:

— Vedo — disse — che [illegible] un discendente dei d'Artagnan [illegible] alla famiglia tradizionale nella sua famiglia, osserva per lo meno il rispetto che deve al suo re.

— Monsignore — replicò d'Artagnan — io non ho giurato fedeltà che alla Francia, e non è neppur mia colpa se non è Vostra Altezza che ha ricevuto quel giuramento. Mi inchino davanti al discendente dei re che i miei antenati hanno servito, e spero che il nipote di Enrico IV non porrà a delitto ad un gentiluomo francese di non aver mai tratta la spada che per difendere la Francia.

Ciò detto su un tono punto provocante e pieno di tristezza rispettosa, d'Artagnan si inchinò profondamente davanti al pretendente e si trasse quindi in disparte per lasciar parlare Nadolsky.

— Ecco un uomo ben insolente — disse Blacas all'orecchio del suo signore.

Luigi alzò le spalle e, sottovoce, gli rispose:

— Voi non conoscete quei bravi e fieri d'Artagnan. Se mai Dio mi rende il trono dei miei padri, sarò forse fortunato se potrò essere servito da quest'ultimo. Se mi giurasse un giorno fedeltà, non mi tradirà, certo, mai!

Nadolsky parlò.

— Sono incaricato — disse — di comunicare il seguente ordine di Sua Maestà l'imperatore.

« Il signor conte di Lille e la sua famiglia e il suo seguito sono invitati a lasciar immediatamente la città di Mittau ed a prendere la via della più prossima frontiera.

« Il soggiorno nell'impero russo è vietato, da oggi in poi, a tutti i membri della famiglia di Borbone ».

Luigi, informato dai buoni [illegible] tività fra Paolo e Bonaparte, s'aspettava, da qualche tempo, a vedersi ritirare l'ospitalità di cui godeva sul suolo russo. Ma non credeva che la misura da lui temuta gli venisse annunciata con tanta brutalità.

Trasalì dolorosamente, mentre Blacas si lasciò sfuggire un'esclamazione d'indignazione.

D'Artagnan lanciò uno sguardo di sbieco a Nadolsky e disse fra sè:

— Quel villano ha una schiena cui il mio bastone volontieri accarezzerebbe.

La commozione del pretendente fu breve, almeno in apparenza.

Egli si rialzò con dignità e disse a Blacas:

— Conte, chiamate le loro Altezze, il duca e la duchessa d'Angoulême; la volontà dell'imperatore deve essere loro significata in modo regolare dalla bocca del suo rappresentante.

Allo sguardo corrucciato di d'Artagnan, l'ipocrita Nadolsky rispose con uno sguardo dolente, come per dirgli:

— Vi avevo promesso di parlar solo... se vi piacque d'intervenire, io non c'entro per nulla.

Ma, tutto lieto, fra sè diceva:

— Il Borbone è stato umiliato davanti ad un uomo cui egli sa ufficiale di Bonaparte. La mortificazione è completa e il signor di Pahlen sarà soddisfatto.

Passarono pochi minuti e quindi apparvero introdotti da Blacas, i congiunti di sangue reale: il dolce e insignificante figlio primogenito del conte d'Artois e la sventurata figlia di Luigi XVI, mesta, ma sempre un po' rigida nella sua grazia altera.

(Continua).

Cronaca Cittadina

La chiamata alle armi

degli inabili alle fatiche di guerra

delle classi dal 1874 al 1899

Il Comando del Distretto Militare pubblica il **manifesto**, col quale sono chiamati alle armi i già riformati e rivedibili nati negli anni dal 1874 al 1899 e riconosciuti, in seguito a nuova visita, inabili alle fatiche di guerra o designati per l'assegnazione ai servizi sedentari. L'ordine di presentazione è il seguente:

Tutte le reclute delle classi dal 1874 al 1899 appartenenti per fatto di leva alla città di Torino, devono presentarsi al Distretto il 6 dicembre. Tutte le reclute delle classi dal 1874 al 1899 appartenenti per fatto di leva ai Comuni del Circondario di Torino devono presentarsi al Sindaco il 6 dicembre e al Distretto il 7 dicembre. Tutte le reclute appartenenti ad altri Distretti devono presentarsi al Distretto il 7 dicembre.

Le disposizioni principali, che furono già pubblicate dal *Giornale Militare Ufficiale*, sono le seguenti:

Sono chiamate alle armi: a) le reclute provenienti dai già riformati e rivedibili nati negli anni dal 1874 al 1899 incluso, le quali siano state arruolate dai Consigli di leva, anteriormente o posteriormente all'arruolamento, sino a tutto il giorno 31 ottobre 1917, e che, per giudizio dei direttori degli ospedali militari territoriali, siano state dichiarate inabili in modo assoluto alle fatiche di guerra e da assegnarsi ai servizi sedentari in modo permanente. Sono peraltro escluse dalla chiamata le reclute affette da tracoma. Non sono poi tenute a rispondervi quelle reclute predette le quali provengano di appartenere a famiglia colonica che sia rimasta priva di ogni uomo valido fra i 18 e i 45 anni. La dispensa sarà concessa dai Comandi dei Distretti militari, sulla produzione di un certificato del sindaco, in cui siano esattamente indicati lo stato di famiglia, la data di nascita di tutti i maschi e le ragioni per le quali essi sono impediti dal partecipare ai lavori del fondo. Tale certificato dovrà essere trasmesso al Distretto per mezzo dei Comandi locali dell'arma dei reali carabinieri, i quali avranno cura di farvi espressamente risultare che si tratta effettivamente di famiglia colonica; b) le reclute provenienti dai già riformati e rivedibili che sino a tutto il giorno 31 ottobre 1917 furono dai Consigli di leva designate per l'assegnazione ai servizi sedentari in modo permanente, ancorchè i direttori degli ospedali non si siano ancora pronunciati in merito alla detta assegnazione. Quelle delle reclute predette le quali saranno *confermate inabili in modo assoluto alle fatiche della guerra ed assegnate ai servizi sedentari in modo permanente*, saranno rinviate in congedo illimitato se proverranno dalle stesse modalità, di trovarsi nella identica condizione delle reclute di cui all'ultimo comma della precedente lettera a). Tutte le reclute chiamate alle armi dovranno presentarsi a questo Distretto nelle *ore antimeridiane* dei giorni indicati. Le reclute appartenenti per *fatto di leva* ai Distretti militari di Padova, Treviso e Venezia, e tuttora residenti nel territorio dei detti Distretti, dovranno presentarsi al Comando del distretto militare più vicino all'attuale loro residenza.

Potranno essere ammesse alla *commutazione temporanea* le reclute nate negli anni dal 1874 al 1881 incluso e quelle di 3.a categoria nate in anni posteriori al 1881 e fino a tutto il 1892, le quali prestino l'opera loro presso aziende proprie dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, o quelle private cui siano affidati servizi pubblici di interesse nazionale o locale, ovvero che provvedano materiali o lavori per conto dello Stato, Provincie e Comuni, od anche si trovino presso grandi stabilimenti il cui funzionamento interessi l'economia nazionale o l'ordine pubblico, oppure siano adibiti a determinati servizi della marina mercantile. La concessione di tale esonerazione temporanea sarà subordinata al riconoscimento della necessità e insostituibilità delle reclute nelle funzioni che disimpegnano. Le reclute che siano prolughe delle provincie venete sono autorizzate a ritardare la loro presentazione fino al 15 gennaio 1918. Di tale facoltà potranno avvalersi anche le reclute profughe chiamate alle armi col precedente manifesto pubblicato il 2 novembre 1917. Tuttavia saranno senz'altro incorporate quelle che si presentassero ai Distretti chiedendo di intraprendere subito servizio. Le reclute che aspirino all'ammissione al volontariato di un anno potranno rivolgersi ai Distretti militari per conoscere le modalità per tale ammissione.

Consiglio comunale

Sedici milioni per i combustibili

La questione del razionamento del pane

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica per le ore 15,30 di domani, lunedì. All'ordine del giorno vi è fra gli altri un nuovo fondo per l'approvvigionamento di combustibili per la cittadinanza e pei servizi municipali. In proposito il sindaco Frola e gli assessori Canvio e Chevalley riferiscono: «Il Consiglio comunale con deliberazione 28 agosto u. s. approvava un nuovo fondo di sei milioni di lire per l'approvvigionamento di combustibili per la stagione invernale 1917-1918, oltre quello di due milioni di lire già approvato nella precedente seduta del 30 marzo 1917. Dati i contratti in corso pel taglio dei boschi requisiti per conto del Comune, la provvista diretta di legna e carbe, di lignite e di agglomerati concessi dal Commissariato generale dei combustibili, il fondo complessivo di otto milioni risulta insufficiente. Infatti, per detti acquisti furono già a tutt'oggi impegnate L. 11,483,855. Tenuto però conto di nuove ordinazioni in corso, delle spese per adattamento e nuove sistemazioni dei magazzini, di personale, di trasporti, provviste sacchi, utensili e macchinari, ecc., il fabbisogno complessivo può stabilirsi in circa 16 milioni. Il riferente ritiene quindi necessario che il Consiglio comunale autorizzi un altro fondo di otto milioni di lire, da applicarsi su apposita partita di giro nel bilancio in corso, con tutta la facoltà necessarie, già precedentemente concesse, per continuare negli acquisti, impianti, lavorazioni, aperture di credito, ecc., con quella prontezza che è richiesta nelle contrattazioni commerciali. La Giunta quindi rassegna al Consiglio comunale, per l'approvazione, la proposta suindicata».

La Giunta municipale ha tenuto ieri adunanza per discutere in merito alla questione del pane. La discussione è stata lunga e particolareggiata, ma non è stata presa alcuna deliberazione. La Giunta ha semplicemente deciso di portare la questione davanti al Consiglio comunale perchè in materia di così generale interesse tutta la rappresentanza civica possa esprimere il proprio pensiero ed il proprio giudizio risolutivo.

Le tessere dello zucchero

A cominciare da domani, lunedì, verranno rilasciate le tessere alle famiglie che hanno bambini inferiori ai 2 anni di età, nell'ordine seguente: Lunedì alle famiglie di cui il nome comincia colla lettera A e B; martedì id. id. dalle lettere C a E; mercoledì id. id. dalle lettere F a L; giovedì id. id. dalle lettere M a O; venerdì id. id. dalle lettere P a R; sabato id. id. dalla lettera S in fine. I richiedenti debbono presentare la nuova tessera pel generi razionati e la tessera dello zucchero scaduta.

***

La Confederazione Esercenti di Torino, d'accordo coll'Ufficio annonario avverte tutti i colleghi, che lunedì e martedì, 3 e 4 c. m., si distribuirà lo zucchero saccarinato o per fabbricazione a saldo del mese di novembre u. s., nei suoi magazzini di via Gaudenzio Ferrari, 3, dalle 9 alle 11,30 e dalle 14 alle 17.

Riattivazione di treni viaggiatori sulla linea Torino-Milano

Oggi, 2 dicembre, fra Torino e Milano verrà ripresa l'effettuazione dei treni viaggiatori seguenti: treno 93, partenza da Torino ore 20.5, arrivo a Milano ore 23.30; treno 92, partenza da Milano ore 20.10, arrivo a Torino ore 23.23.

Funebri di soldati

Stamane, alle ore 10, avranno luogo i funerali del soldato Sellenza Egidio, partendo dall'Ospedale Militare Principale.

Nuove disposizioni prefettizie

per l'apertura e chiusura degli esercizi

Il Prefetto, uditi i pareri degli uffici competenti e ritenuto che la persistente magra delle acque e la attuale disponibilità di combustibile rendono necessarie ulteriori limitazioni nel consumo della energia, decreta:

Art. 1. — Fermo restando le vigenti disposizioni sull'orario della panificazione e del termine della vendita del pane e sull'obbligo di vendita del pane raffermo, le rivendite del pane nella città di Torino dovranno essere aperte alle ore 8.

Art. 2. — Agli esercenti l'industria della panificazione è accordata la facoltà di provvedere alla lavorazione e produzione dei grissini nei propri forni, siano o non attigui al negozio di vendita, dalle ore 6 alle ore 9, fermo l'obbligo di vendere i grissini raffermi.

Art. 3. — Nelle trattorie che finora hanno avuto clientela quasi esclusivamente popolare potrà tenersi aperto l'esercizio in relazione al nuovo orario per gli operai.

Art. 4. — Eccettuati i negozi di commestibili e drogherie, le farmacie, le rivendite di generi di privativa, i chioschi e locali di vendita di giornali, tutti i negozi di merci diverse, sia all'ingrosso che al dettaglio, devono essere chiusi alle ore 19 fino al 31 dicembre 1917, salvo ulteriori disposizioni per i mesi successivi.

Art. 5. — I teatri ed i cinematografi dovranno essere chiusi alle ore 23,30 fino a nuova disposizione.

Art. 6. — Il presente decreto andrà in vigore nella città di Torino in quanto agli articoli 2, 3, 4 e 5 col giorno 3 dicembre 1917, e per l'orario di apertura delle panetterie (art. 7) immediatamente.

Art. 7. — I contravventori saranno puniti con ammenda da L. 100 a L. 1000, ed in caso di recidiva con l'arresto di un mese fino ad un anno.

Seguendo la Cronaca

A chi abbisogna di forza

Chi ha in mente di «fare una cura» contro la debolezza generale, accompagnata da inappetenza, stentata digestione, insonnia, pratichi la cura del Proton, che è fondata su moderni sicuri principii scientifici e si dimostra efficace anche in casi prima inguaribili. Il Proton è liquido, gradevole al gusto. Se ne prende un cucchiaino prima d'ogni pasto.

O. Rodi & Figli

Piazza S. Carlo, avvisa che per maggiore comodità del pubblico, da lunedì, 3 dicembre, terrà aperti i suoi magazzini dalle 8,30 alle 18, ininterrottamente.

Contabili perfetti

in poche lezioni. Nuovi corsi di dattilografia alla Scuola «Fabrizi», via Roma, 12.

I Divertimenti

Oggi, al SALONE GHERSI il congedo di "Pina Menichelli,,

La bellissima trionfatrice della nuova grande film: *La Trilogia di Dorina*, di Gerolamo Rovetta, apparirà oggi per l'ultima volta nelle vesti di Dorina, a suggellare due settimane di ammirazione e di plauso. Lunedì, 3,

MARIA JACOBINI

oltre interprete, di grido e di invidiata popolarità, si presenterà nel nuovo lavoro della Tiber: *Il filo della vita*.

TILDE KASSAY

L'emula di Francesca Bertini

Ecco un'attrice che Torino ancora non conosce e che già ebbe altrove clamorosi trionfi. Giustamente viene chiamata «l'emula di Francesca Bertini», perchè molte caratteristiche di costei si trovano nella Kassay, segnatamente la penetrazione drammatica, il senso profondo della scena e il fascino irresistibile della simpatia sulla massa degli spettatori. Il tragico lavoro: *Il canto dell'agonia*, del quale si preannuncia per domani la *première* al *Cinema Ambrosio*, conviene per il pubblico torinese una vera rivelazione, quella di Tilde Kassay «una» virtuosa della scena intuita: tutta anima, tutta fuoco, tutta passionalità travolgente. Il suo battesimo nei nostri locali sarà indubbiamente un grande successo.

Oggi, ultime definitive di "Il Birichino di Parigi,,

Se per domani il *Cinema Ambrosio* si prepara ad ospitare un pubblico meraviglioso per la Kassay, oggi ne ospiterà certamente uno altrettanto magnifico per l'ultima definitiva giornata della *Bianca Stagno Bellincioni*, l'indiavolata interprete dell'applauditissimo lavoro della Caesar: *Il Birichino di Parigi*.

Ultimissime giorno di: "LYDA BORELLI,, al CINEMA-TEATRO VITTORIA

In seguito al grandioso successo e per le molteplici richieste, *La Storia dei 13*, meravigliosa interpretazione di Lyda Borelli, è rimesta in programma ieri e vi rimarrà ancora oggi, per l'ultimo giorno definitivo.

Domani, lunedì 3: "AMLETO,,

Protagonista: *Ruggero Ruggeri*

E' un avvenimento d'arte eccezionale. Ruggero Ruggeri che, nell'interpretare la complessa figura di Amleto, ha destato tale impressione che l'alta critica lo paragonò ad Ernesto Rossi e a Tommaso Salvini, ha consentito alla film l'onore del suo nome radioso.

"La pelliccia dell'impiccato,, al CINEMA SPLENDOR

Oggi ultime repliche di questa sensazionale film, seconda serie di: *Il delitto dell'Opera*, interpreti Sedoli e la Mercedes Brignone. I prezzi odierni sono aumentati: Galleria L. 1.50 — I Posti L. 1.00 — II Posti L. 0.50. Valevoli gli abbonamenti. Lunedì, 3: *La Duchessa del Bal Tabarin*, con la musica originale.

Ultimo giorno di: "Miracolo delle rose,, e di "Polidor,, al "Cinema Itala,,

Il programma che da cinque giorni riscuote unanime consenso di pubblico, si proietta oggi per l'ultima volta. Domani, nuovo programma. Prossimamente: *Resurrezione* di Leone Tolstoi.

Emir, Emir, Emir, Emir!

E' imminente la grande giornata di Emir, di questo portentoso cavallo, poliziotto, acrobata, benefattore, artista... Domani tutti sapranno e ammireranno che cosa sa fare Emir, il più prodigioso dei cavalli.

Note spicciole.

L'Unione cattolica torinese «Pidee Pro Matre» invita tutte le colleghe a voler intervenire alla riunione indetta dall'egregio prof. comm. Giuseppe Tirarelli, il quale tratterà il tema: «Sull'imperioso dovere d'intensificare la propaganda patriottica di resistenza». Detta riunione avrà luogo il 4 dicembre, alle ore 16,15, nel locale sociale: piazza San Carlo, N. 1, piano nobile.

La Croce Bianca Torinese apre un nuovo corso teorico-pratico di soccorsi d'urgenza per infermieri, infermiere e dame infermiere. La prima lezione verrà tenuta la sera di martedì, 4 dicembre, alle ore 20,30, nei locali della società stessa, in via San Massimo, 14. Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni dalle ore 7 alle ore 20.

Dove si venderanno

i biglietti della Lotteria

Un dono del Luogotenente del Re

La Grande Lotteria giornalistica a favore della Famiglia del Soldato ha avuto di questi giorni la prima sanzione del successo, con larghissima vendita dei biglietti e con l'incessante e crescente ricerca che ne è fatta da parte di tutta la cittadinanza. Per dar modo a tutti i cittadini di acquistare tali biglietti, il Comitato ha provveduto a una vasta organizzazione di vendita. Sono stati infatti distribuiti i biglietti della Lotteria a tutte le rivendite di tabacchi. La Federazione dei tabaccai ha accettato il compito della vendita al pubblico, senza alcuna controversia, pensiero gentile di cui il Comitato è assai grato.

Diamo l'elenco dei luoghi dove la vendita si effettua: Comitato esecutivo della Lotteria (via Corte d'Appello, N. 4); Associazione della Stampa, via Po, 2; Comitato torinese di preparazione e Associazione Pro Torino, Galleria Nazionale; Unione Liberale Monarchica, via Genova, 23; Circolo degli Artisti, via Bogino; Confederazione esercenti, via Maria Vittoria, 37; Touring Club Italiano, via Roma, 20; le Agenzie Carpanelo, via C. Battisti, 7, e Draldo, via Roma, 28; l'Istituto del Piccolo Credito, via Pietro Micca, 12; l'Ufficio postale della barriera di Casale; il negoziante Giuseppe Dal-Bosco, via Roma, 12; l'Unione Borgo Po; la pasticceria già Allaria, via Roma angolo piazza Carlo Felice, e la liquoreria di via Barbaroux angolo via XX Settembre del cav. Placido Combianco; il caffè del cav. uff. Brosio, via Garibaldi angolo via Genova; il bar del cav. Amilcare Mulassano e la pasticceria Baratti e Milano in piazza Castello; le Amministrazioni dei giornali cittadini; le sedi delle Banche e degli Istituti di emissione della città e le succursali della provincia, ecc., ecc. I biglietti si vendono a Vercelli presso il Credito Italiano e la Redazione del giornale «La Sesia», ad Alessandria presso il signor Carlo Cavalli in piazza V. E., a Novara presso la tipografia Arturo Merati, editore del «Corriere di Novara».

Ecco un nuovo elenco di premi:

Ricco calamaio in stile Luigi XV con montatura in bronzo dorato, offerto da S. A. R. il Duca di Genova, luogotenente del Re.

«Spiaggia», grande quadro ad olio del pittore prof. Di Maltey, offerto dalla contessa Teresa Magliano e signora Ottavia Marengo, sorelle Suant Avana.

Ventaglio in seta con ricami e montatura in madreperla, offerto dal signor Carlo Vernazza.

Cestino porta confetti in vetro di Murano, **Vaso portafiori** in vetro giallo fiorato, **Ricordo di Sorrento**, artistico leggio per musica, offerti dalla signora Rosalia Castagna Cavalchini.

Sei penne stilografiche marca «Italia», offerte dalla Ditta Riccardo Amisani.

Busto artistico, offerto dalla signora Giuseppina Buriat-Actis-Dana, Boriso.

Tavolino portavaso con ornamenti dorati, offerto dalla signora Maria Ceriana Mainerl.

Statuetta in porcellana, offerta dalla signora Maria Parea Ceriana.

Lampada elettrica portatile a due luci in metallo dorato, offerta dall'avv. Giuseppe Costanzo Chevalley.

Portaritratti dorato stile Luigi XV, offerto dalla signorina Adele Ceriana.

Porta dolci in argento con astuccio, offerto dalla signora Luisa Ceriana Brocchi.

Pendola e candelabri in bronzo, **Cache-pot** in argento, **Vassoio** in bronzo portabiglietti, **Giardiniera** in terracotta con fiori in rilievo, offerti dalla signora Giuseppina Ceriana Chevalley.

Cofanetto giardiniera in porcellana e metallo bronzato, offerta dal conte e dalla contessa Mazè de la Roche.

Tigre reale, artistico fermacarte in bronzo e «A Villar Pellice», quadro ad olio del comm. Marco Calderini, offerente.

Paesaggio, acquerello dipinto dalla signorina Maria Adele Ruschiero, offerto dall'autrice.

Dodici parapioggia in seta, offerti dal cav. Carlo Minetti.

Ricco parafuoco in legno dorato con ricamo, offerto dalla Ditta Federico Martinotti.

Cappello da signora del valore di L. 50, offerto dalla Casa di mode sorelle Migliardi.

Abito completo per uomo in stoffa fantasia, confezionato su misura, offerto dalla Sartoria Giuseppe Finzi di via Roma, 2, p. 1.o.

Per l'orario continuato negli stabilimenti industriali

In merito alle recenti disposizioni del Comitato di mobilitazione industriale per la regolarizzazione del consumo di energia elettrica e conseguente istituzione dell'orario continuato, l'assemblea generale della Sezione torinese del Sindacato metallurgici cattolici, dopo un'ampia discussione si è affermata sulla votazione dei seguenti «desiderata»: Lo l'orario continuato non sia superiore alle otto ore ed esteso a tutta la maestranza d'ogni singolo stabilimento; 2.o persistendo diversi turni per gli addetti alle macchine di rimanere del personale sia dato l'orario dalle 8 alle 16, onde il più rispondente alle varie esigenze della vita famigliare; 3.o fa voti che l'andata in vigore dei nuovi turni di lavoro e dei riposi settimanali si effettui tanto con la disciplinata osservanza da parte della maestranza quanto con criteri di larghezza nell'applicazione da parte delle ditte industriali.

Per la resistenza

Il tenente Cesare Benoni ieri tenne all'Ospedale C. B.-L. Cottolengo una conferenza patriottica, assai applaudita, ai soldati colà ricoverati, portando in modo speciale un saluto ai veneti. Erano presenti il direttore, capitano cav. dott. Vincenzo Rossi, il tenente conte avv. Alby, la baronessa Bianco e le suore.

All'Ospedale Vittorio Emanuele III, in presenza del maggiore medico direttore prof. Ferrio, di tutti gli ufficiali, dei soldati ricoverati, delle dame infermiere, ecc., il tenente mitragliere Cesare Benoni, mutilato di guerra, teneva una interessantissima conferenza di propaganda. L'oratore, con dire elegante e convinto, illustrò la posizione dell'Italia nel conflitto europeo, dimostrando la necessità della resistenza e della vittoria, incuorò i soldati a resistere e dare tutto per la patria, sacrificando se stessi e compiendo tutto il proprio dovere. L'oratore fu alla fine vivamente applaudito e complimentato.

Allo Stabilimento Fornara al Lingotto prima e poscia alla *Spiga* Società Piemontese per l'industria della Gomma, parlò alla numerosa maestranza dei due Stabilimenti, il tenente avvocato Luigi Maccari. Erano presenti il colonnello cav. Franceschi di Mezzenile ed il capitano Collan, della 3.a zona, l'ing. Gon e l'ing. Strolt della Ditta Fornara, il signor Pola, proprietario, ed il dottor Levi, direttore della *Spiga*, nonchè tutti gli impiegati dei due stabilimenti. Il conferenziere ebbe unanimi e calorosi applausi. Furono mandati al ministro Dallolio telegrammi esprimenti la ferma decisione delle maestranze a concorrere alla difesa dello Stato ed alla vittoria finale.

Nino Oxilia commemorato alle "Scribe,,

Ieri sera, fra un atto e l'altro di *Addio, giovinezza!*, che pur nella sua veste dialettale conserva un intimo delicato sapore di spontaneità o di sentimento, Giovanni Drovetti, che fu compagno ed amico di giovinezza e d'ideali del compianto Nino Oxilia, lesse di lui una sobria e commossa commemorazione. Rivisse la sua ardente, entusiasta vita di artista, descrisse luminosamente la sua sete inestinguibile per le cose belle, la sua passione per l'arte, per la poesia, pel teatro. Tratteggiò rapidamente e con efficacia episodi significativi dell'indole buona e generosa del povero estinto, rimpiangendone la fine immatura, se pur gloriosa. Alla felice rievocazione del passato di Nino Oxilia fece eco plaudente il pubblico accorso ad onorare la cara memoria del giovane scrittore e soldato.

La sottoscrizione per i profughi

Il Comitato regionale di mobilitazione industriale per il Piemonte ha versato alla tesoreria civica la somma di L. 5000, quale contributo delle Ditte e maestranze dipendenti da esso Comitato a favore dei profughi friulani e veneti sussidiati in Torino.

La fondazione di una Unione Cooperativa fra impiegati

Ieri sera, alla sede dell'Associazione degli impiegati civili si tenne un'assemblea generale — in prosecuzione di altre assemblee precedenti — degli aderenti alla costituenda «Unione Cooperativa dei consumatori». Coll'approvazione di tutti gli articoli dello Statuto sociale si è approvato e firmato l'atto costitutivo redatto dal notaio Vinca e si è proceduto poi alla nomina delle cariche sociali, col seguente risultato: Consiglieri: Appiani prof. Giovanni, Barbavara di Gravellona conte Giulio, Casagno Arnolfo, Ferrero Giuseppe, Langaioli prof. Filippo, Mariotti Vasco, Mazzini professor Giovanni, Pagliani Andrea, Porta ragioniere Carlo, Richiardi cav. avv. Francesco, Tonso di Castellazzo conte Carlo; Sindaci effettivi: Corradini Ernesto, Levi Umberto, Rovero geom. Giuseppe; Sindaci supplenti: Bagnaschi Cimiroe, Lanfranchi prof. Vittorio; Probiviri: Monatori Ettore, Grandis Luigi, Nigra cav. Alfredo, Porio avv. Felice, Romano prof. Pietro.

Un nuovo lavoro di Mario Leoni

Mario Leoni sta per aggiungere alla lunga collana delle sue produzioni teatrali un nuovo lavoro, inspirato, a quanto appare anche dal titolo «Foi e flamo», a un argomento di attualità. Il dramma, a cui il fecondo autore ha già messo la parola «fine», è in quattro atti.

Incendio.

Venerdì notte per causa imprecisata, si incendiava una certa quantità di paglia depositata in un fienile della casa N. 10 di via Galvani, di proprietà dei sigg. fratelli Cibrario, impresari trasporti. Accorsi alcuni militari della vicina caserma Buoncompagni, ne diedero l'allarme e, portatisi sul posto, unitamente ai proprietari, iniziarono l'opera di estinzione, mediante secchie d'acqua. Nel frattempo il signor Mina Vittorio, a mezzo di una cassetta d'allarme, ne dava avviso ai pompieri che, accorsi colla consueta sollecitudine coll'ufficiale di servizio, in circa un'ora e mezza di alacre lavoro spensero ogni cosa. Dal fuoco rimase distrutta una notevole quantità di paglia e danneggiata la travatura del soffitto del fienile, con un danno approssimativo di circa 3000 lire, coperto da assicurazione.

Alla Guardia medica

E' stato ieri sera medicato al San Giovanni certo Falco Giovanni, d'anni 44, operaio, per tre ferite lacero-contuse alla testa. In piazza Gran Madre di Dio pare abbia urtato certo Pane, il quale lo ferì col calcio d'una rivoltella. Il dottor Gaianzino lo dichiarò guaribile in 15 giorni.

— L'operaio Maitini Giuseppe, lavorando alla «Fiat», si fratturò il cranio. Il prof. Debernardi lo fece ricoverare con prognosi riservata.

— Certo Genga Pietro, d'anni 71, fu investito in via Nizza da una tranvia e riportò la rottura d'una costola. Guaribile in 30 giorni.

Un match di foot-ball per beneficenza

Organizzato dal Comitato Regionale Piemontese della F. I. G. C. si disputerà domani un match di beneficenza a favore dei profughi fra una squadra «Fiat» composta di giocatori di prima categoria ed una squadra mista Torino-Juventus. Dato lo scopo benefico e l'interesse sportivo che presenta la partita perchè le due squadre si presentano in campo in fortissima formazione, il pubblico torinese appassionato di foot-ball accorrerà certo numeroso a presenziare a questo importante incontro. La partita si svolgerà sul campo del F. C. Juventus ed avrà inizio alle ore 14,30, arbitrata dall'ottimo *referee* geometra Giovanni Debernardi. Ecco la composizione delle squadre: Squadra «Fiat»: Barolo, Pirovano, Rosetta, Musso, Bruna, Mattea II, Costa, Mattea I, Baloncieri, Corna, Arnaboldi. — Squadra Torino-Juventus: Terzi, Boggio, Bachmann, Berardo, Marchi I, Moretti, Bogliotti, Gal, Fiorante, Sardi, Marchi II.

Nelle aule giudiziarie

Tempo fa era stato arrestato il droghiere Giuseppe Ugo, con negozio in via Pasalacqua, 2, sotto l'accusa di accaparramento di derrate, rifiuto di vendita e contravvenzione fiscale. Comparso dinanzi il Tribunale, il droghiere è stato assolto da una imputazione per inesistenza di reato, per le altre due è stato condannato complessivamente a 200 lire di multa. — Presidente: cav. Costoza; P. M.: cav. Barberis; difesa: avv. C. A. Domani.

Stato Civile di Torino

1.o dicembre 1917.

NASCITE: 13, cioè maschi 7, femmine 6.

MATRIMONI: Scalo Domenico con Minietti Francesca — Occhiena Marco con Benedetto Caterina — Pusteo Paolo con Gorrita Natalina — Penna Giuseppe con Battaglia Margherita — Sarti Roberto con Battuello Giovanna — Serra Giuseppe con Serra Marianna — Stoppone Pietro con Delfino Carolina — Landone Ernesta con Rocco Margherita — Imarai Luigi con Tarditi Giuseppina.

MORTI: Coppelotti Giovanni di Dante, d'anni 22, di Torino, operaio.

Guccini Oreste di Pietro, d'anni 27, di Milano, meccanico — Pugliesi Giovanni di Giuseppe, d'anni 19, di Novara, soldato 1.o artiglieria.

Bertola Caterina n. Maticaria, d'anni 58, di Biella, casalinga.

Bucci Pierina n. Catto, d'anni 21, di Torino, casal.

Bonardelli Giovanni Battista fu Ferdinando, d'anni 66, di Luserna San Giovanni, agiato, via Ottavio Revel, 5.

Pandiani Giovanna ved. Scandani, d'anni 64, di Milano, casalinga, via Barolo, 21.

Facenda Francesca ved. Airale, d'anni 77, di Cortemiglione d'Alba, casalinga, via Magenta, 21.

Roggero Caterina ved. Caveglia, d'anni 66, di Castello, casalinga, via Palazzo Città, 16.

Strocco Lorenzo fu Giuseppe, d'anni 40, di Tigliole d'Asti, via Lanzo, 129.

Recuerto Maria n. Anselmo, d'anni 59, di Pavone, casalinga.

Adamo Giuseppe fu Giovanni Battista d'anni 81, di Villafranca d'Asti, negoziante, via Lanzo, 230.

Saponaro Saverio fu Luigi, d'anni 43, di Foggia, capo operaio.

Padovan Lorenzo, d'anni 63, di Venezia, facchino.

Padini Pacifico fu Serafino, d'anni 35, di Campotosto, soldato 11.o fanteria.

Mattia Lorenzo fu Serafino, d'anni 60, di Castagneto Po, fabbro.

Festa Maria Michela fu Giovanni, d'anni 73, di Torino, venditrice ambulante.

De Martini Lucia ved. Lanfranco, d'anni 72, di Intra, agiata, via Cavour, 12.

Ometino Giovanni fu Andino, d'anni 41, di Torino, meccanico, via Vanchiglia, 34.

Bellezza Virgilio di Francesco, d'anni 28, di Pasignano, soldato 5.o artiglieria.

Ghidella Giuseppe di Maurizio, d'anni 20, di Torino, tabacchino.

Trucco Francesco fu Giovanni, d'anni 71, di Ruffia, falegname, via Foscolo, 27.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale 26, di cui a domicilio 12, negli ospedali civili, ecc., 10. Non residenti in questo Comune 3.

NB. Nella nota morti del 28 e 29 novembre dove è scritto Beltrone Giovanni, ecc., leggasi: Beltrami Giovanni fu Giovanni d'anni 35, agiato, piazza Castello, 12, nato a Sommariva Bosco.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Gautero Carlo, ingegnere, con Casagni Fermina — Palumbo Giovanni, commerciante, con Candio Teresa — Perrichon cav. Roberto, capitano di cavalleria, con Viola Ausonia, agiata — Pettinelli Giuseppe, meccanico, con Gaudero-Pinco Giuseppa, operaia — Cibrario Giuseppe, meccanico, con Gronda Giuseppina Ester — Nazzaro Mario, meccanico, con Rosboch Maria, insegnante — Oddero dei Ambrois Giulio, magistrato, con Masi Oberona — Teppati Luigi Giovanni Battista, medico chirurgo, con Ortelli Anna, agiata — Merlini Amedeo, meccanico, con Lucarni Marcellina, sarta — Zecca Ernesto, manovale, con Bertello Luigia, esercente — Chiapusso Luigi, impiegato, con Gobetto Luigia, impiegata — Sereno Giulio, fonditore, con Canale Elena — Cherasco Pietro, contadino, con Piccolini Maria — Chiapino Giovanni, muratore, con Raffini Clelia — Gerbaudo Felice, direttore cinematografico, con Rampone Rosina, impiegata — Binello Rodolfo, meccanico, con Attilio Adelina, operaia — Bioglio Giuseppe, impiegato, con Bacca Lucia ved. Tranquilli — Rubini Umberto, sarto, con Buttazzi Angela, sarta — Cigliano Francesco, soldato, con Rolando Paola, operaia — Bertoli Ercole, calzolaio, con Bulfa Giuseppina, pettinatrice — Simonetti Carlo, pittore, con Girone Francesca — Alberico Guido, commesso postale, con Barberis Amalia, esercente — Rivoira Giovanni, sergente 3.o alpini, con Franchin Virginia — Greci Giulio, artista di canto, con Tasso Rosina, artista di canto — Ghirardi Pietro, vetraio, con Lavino Pelagia, sarta — Tomassini Enrico, operaio, con Tetterre Lorenzina, operaia — Bertoletti Giulio, industriale, con Lionardi Maria, civile — Marandi Mario, ferroviere, con Di Biase Immacolata — Barbera Attilio, pasticciere, con Borra Caterina — Peirolino Giuseppe, operaio, con Piccolo Caterina, operaia — Gallo Battista, operaio, con Casulli Lucia, stiratrice — Delfino Archimede, maggiore degli alpini, con Do Rosalia — Nasi Roberto, capitano RR. CC., con Jacod Emilia — Pipino Giuseppe, macchinista, con Neri Irma, negoziante — Oliva Andrea, fonditore, con Laterraro Teresa — Arrio Giovanni, professore, con Tessalo Emma — Quarantotto Antonio, calzolaio, con Lariot Clelia.

L'album degli smemorati

Presso l'Ufficio di Polizia Municipale si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti dall'11 al 24 corrente:

Biglietto di Stato di piccolo taglio; Braccialetto d'oro a maglia con medaglia; La somma di L. 50 in biglietti di Stato; Spilla d'oro da uomo con rose e pietre; Piccolo orologio d'oro, ciondolo d'oro con iniziali; Orecchino d'oro con rose diamanti e pietre; Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 5; Id. 10; Id. 17; Id. 40. Cassetta di legno contenente diversi rotoli di filo di ferro; Borsetta di pelle con piccola somma e chiave; Due biciclette rinvenute nei primi giorni del 1917; Biglietto di banca da L. 50.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 1° Dicembre 1917

TORINO	3	50	18	86	26
BARI	57	10	8	85	41
FIRENZE	53	89	21	55	25
MILANO	59	65	3	84	56
NAPOLI	28	1	48	71	34
PALERMO	63	65	81	53	25
ROMA	85	67	15	1	34
VENEZIA	77	46	10	42	48

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale — 1

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ACQUA antigenica, acido carbonico, cloruro calce, pronta. Interpellateci altre occorrenze. — Sindacato Italiano, Prati, 3, Torino. c 44756

ACANTHEA Virilis, potente stimolante innocuo, effetto immediato assicurato. Evitate imitazioni. Lire 11,50 anticipate, Lombardi-Centurdi, Toledo, 365, Napoli. 19997

ACQUISTANSI frequenziometri e vibratore nuovi e occasione, 42 e 50 periodi, 110 sino 300 volta; qualunque diametro. — Scrivere casella 61 G, Unione Pubblicità, Milano. 19917 M

AGLIO, forti arrivi, L. 90 quintale franco domicilio. — Rivolgersi via San Francesco Paola, 41. 44750

ANDATE militari vendete macchinario officine. — Rivolgetevi casella postale 167. 44583

AUTOCENTRANTI ogni misura pronti, alta specialità. Punte elica, seghette, acciai. — M. Chaltier, via Nizza, 6, Torino; Foro Bonaparte, 54, Milano; Salita San Matteo, 23, Genova. c 19825

AUTOCENTRANTE Cushman 8 pollici, 3 griffe; sala parigina altezza 125 — Custode, Santa Chiara, 34. c 445

CARTA Carbon, nastri macchinette americane, temperature Underwood famingtan. — Casella 125. c 44893

CASA inglese esportazione, trattante saponi, candele, prodotti chimici ed altri articoli, colle migliori garanzie bancarie, serie referenze, desidera entrare in rapporti con importanti Case italiane. Corrispondenza inglese e francese. — Scrivere cassetta 1720, Unione Pubblicità, Milano. 19708 M

CASCINE, boschi compransi provincia Torino. — Offerte dettagliate casella postale 308. 19210

CERCASI lavorazione in serie per rettifica 5,60 tutto ponte, 600 diametro interno, esterno, ed altre per piccole rettifiche. — Scrivere cassetta 170 A, Unione Pubblicità, Torino. 19209

CERCASI per motrice a ricupero separatore d'olio pressione 7 atmosfere Kg 3-5000 vapore - ora - tubo entrata vapore diametro circa 160-170 mm. — Offerte cassetta 15 P, Unione Pubblicità, Torino. 44737

CERCASI motrice a ricupero separatore d'olio pressione 9 atmosfere Kg. 3-4000 vapore - ora - tubo entrata vapore diametro circa 160-170 mm. — Offerte cassetta 15 P, Unione Pubblicità Torino. c 44737

CIOCCOLATTO vendo piccole, grosse partite; antroppo vergine. — Pasmone, Baldo, 3, Torino. c 19140

COMPRO officina meccanica macchinario moderno; esclusi mediatori. — Rivolgetevi casella postale 167. c 44583

CONCENTRATO pomodoro extra lire 2,50 netto franco domicilio. — Rivolgersi via San Francesco Paola, 41. 44741

DECAUVILLES compro. — Offerte Molinari, Rebilant, tre, Torino. 14696

FAZZOLETTI inglesi finissimi; recentissimo arrivo; ingrosso, dettaglio. — Sindacato stampatori, angolo Rodi, rimpetto giardino. c 44766

FERRI, acciai usati, tondi, quadri, lamiere, caldaia verticale 7 hp., tiranti (ramone metalliche) per coperte, tubi alette nervati, tubi ferro, pezzi di valvole, rubinetti, manometri, pompe, ventilatori, residui motori vapore e scoppio. — Rivolgersi Officine Cimma, Biella. 19213 M

LAMIERE ducale nere, retatrici vendonsi. — Casella postale 297, Genova. 19215 G

LEGNA ardere faggio, cerro, pezzatura 1,00-1,20, vende vagone completo circa 100 quintali, lire 14,50, stessa legna, pezzatura piccola, vendo per carrale circa 25 quintali ciascuno, lire 15 quintale. Consegna immediata. Merce franca domicilio compratore. — Rivolgersi dalle 11-12 oppure 16-17 Ufficio Rappresentanze, via Sciolo, otto. c 19123

LIMATRICE corsa mm. 200-300 cercasi. — Scrivere cassetta 21 P, Unione Pubblicità, Torino. 44779

LEGNA da ardere vendesi, spaccata, secca, adatta anche per caldaie e cucine, circa 2000 Mg., L. 1,60 netto, senza spese. — Fiorente, via Carlo Alberto, 7. c 44681

MIELE puro ingrosso, dettaglio, latta, vasetti. — Facciolo, 2, angolo Vittorio Amedeo. 44586

OCCASIONE. Quadro elettrico per tutte le applicazioni, con motore per massaggio vibratorio ed operazioni chirurgiche, per corrente 120-240 volts. — Stabilimento Janetti, via Savonarola, 2, Torino. 79154

OFFICINA Torino assumerebbe lavorazione stampature estire, tappi, ecc., piccoli calibri, proiettili, produzione minimo mille giornalieri. — Scrivere cassetta 77 P, Unione Pubblicità, Torino. 44659

PROFUGHI. Filatura lana pettinata occuperebbe tre operai filatori capaci condurre due Selfactings per ciascuno, ed un capo filatore energico. — Offerte cassetta 1045, presso A. Manzoni e C., Biella. 19800 M

SEDIE nuove, usate compero e vendo. — C. Gola, corso San Maurizio, 29, Torino. c 19900

TAVOLI di macchine cucire o macchine cucire a pedale, d'occasione compransi. — Scrivere casella postale 370. c 44616

TORNIO robustissimo, 3 metri, L. 0,60 il Kg. — Martinasso, Pinerolo. 14625

TUBI acciaio senza saldatura per alte pressioni e per condutture con attacchi a flangia acquisto in misure diverse. — Offerte casella postale 103, Torino. c 19223

VENDO torni assortiti, bilancieri, morse, trasmissioni, puleggie, cinghie. — Belbetta, 18. c 44680

Offerte d'impiego — 1

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

DOMESTICA, preferibilmente profuga, 35 mensili, vitto, alloggio, occorre: salute, moralità. — Presentarsi mattinata settimana Quagliano, Cesana, 19. 14604

BUONA mancia chi procura importante Ditta abili operai tornitori in lastra. — Scrivere cassetta 190 A, Unione Pubblicità, Torino. 19900

DONNA lava piatti abbisognasi, 25 mensili, vitto, alloggio. — Ristorante via Genova, 8. c 44631

CERCANSI fonditori bronzo e ottone. Lavoro assicurato. — Fonderia Viareggio, via Orméa, 108. c 44680

IMPORTANTE Ditta ferramenta ricerca fattorino per consegna merci. — Scrivere cassetta 115 P, Unione Pubblicità, Torino. c 44754

LATTONIERI provata capacità accetto subito. — San Secondo, 62. c 19190

Domanda d'impiego — 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ABILE direttrice laboratorio sarta, perfetta conoscenza francese, offresi. — Scrivere cassetta 34 P, Unione Pubblicità, Torino. 44690

ABILE magazziniere articoli chincaglieria, venticinquenne, milite esente, offresi scopo migliorare. — Scrivere cassetta 40 P, Unione Pubblicità, Torino. c 44690

CONTABILE, disponendo ore libere, diurne e serali, festive, occuperebbesi contabilità, corrispondenze; pretese modestissime. — Indirizzare cassetta 138 A, Unione Pubblicità, Torino. c 19023

DISTINTISSIMA signora, bella calligrafia, accetterebbe lavori copiatura domicilio. — Garconelli, posta. c 44748

ELETTRICITA'. Abilissimo magazziniere materiale elettrico e aiuto contabile. — E. Rossi, Ospedale, 10. 44670

GIARDINIERE milite esente impiegherebbesi ovunque villa signorile. — Scrivere M. 33, 182, posta, Almese. c 44600

GIOVANE diciassettenne, licenza tecnica, cerca impiego decoroso. — Scrivere G. A., fermo posta, Torino. 44700

GIOVANE signorina elegante, francese, italiano, occuperebbesi qualità vendeuse presso primaria negozio mode. — Posta, Torino, Raimondo Giovanni, 28. c 44650

GIOVANE dattilografa velocissima, bella calligrafia, cerca occupazione presso seria Ditta, Stabilimento. — Scrivere cassetta 87 P, Unione Pubblicità, Torino. c 44683

GIOVANE signora francese offresi per vendita oppure corrispondenza. — Scrivere cassetta 54 P, Unione Pubblicità, Torino. 44670

PENSIONATO ferroviario di concetto, idoneo, cerca occupazione conveniente. Documenti, referenze. — Scrivere R. M. via Mazzini, 10. 44678

RAGIONIERE accetta segreteria casa. Massime garanzie morali, finanziarie, pretese minime. — Scrivere: Armando Armandi, posta. c 44684

SEGRETARIO comunale patentato, milite esente, lingue, ottime referenze, cerca impiego. — Scrivere cassetta 111 P, Unione Pubblicità, Torino. 44752

SIGNORA 32enne, sarta, marito al fronte, pratica farmacia, cerca occupazione ovunque. — Scrivere cassetta 110 P, Unione Pubblicità, Torino. 44718

SIGNORINA Trenno occuperebbesi aiuto contabile, magazziniera, ottime referenze. — Lina M., via Nizza, 29. c 44686

SIGNORINA, volendo migliorare, occuperebbesi commessa seria Ditta fiori finti e capelli. — C. N., posta. c 44672

SIGNORINA seria, dattilografa, contabile, con buone nozioni d'inglese, cerca impiego. — Scrivere cassetta 101 P, Unione Pubblicità, Torino. 44700

SIGNORINA impiegherebbesi Studio fotografico. — Scrivere cassetta 96 P, Unione Pubblicità, Torino. 44687

SIGNORINA pratica lavori ufficio, contabilità, dattilografia, disposta ore serali. — Scrivere cassetta 100 P, Unione Pubblicità, Torino. 44657

TRENTENNE, serie referenze, offresi impiegata o guardarobiera. — Bianco, Arlotto, 1. c 19900

UOMO in buona età occuperebbesi come fattorino di Banca; serissime referenze e documenti. — Scrivere cassetta 188 B, Unione Pubblicità, Torino. 44740

VEDOVA trentacinquenne, indipendente, presenta, offresi cameriera, governo casa, occorrendo anche cuoca, anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 184 A, Unione Pubblicità, Torino. c 19900

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende — 3

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

CAUSA militare rilevo avviatissimo Cinema prossimità Barriera, poco rilievo, reddito larghissimo. — Scrivere cassetta 108 P, Unione Pubblicità, Torino. 44734

CAUSA militare blocco cedo negozio centrale Pasticceria, Drogheria. — Scrivere Ferri, fermo posta, Torino. c 19100

LABORATORIO falegname, stipettaio, bene avviato, rilevasi, oppure affittasi locale magazzino, laboratorio. — Piazza Statuto, 3. 44598

NEGOZIO con facciata ferro cristalli, mobilio, posizione centralissima, rilevasi contanti. — Scrivere cassetta 111 P, Unione Pubblicità, Torino. 44736

SOCIETA' costituenda per specialità farmaceutiche redditizie già conosciute cerca capitalisti. — Professore Fioroni, via Ormea, 6, Torino. c 44700

Vendite, affitti, acquisti Ville, Case, terreni — 4

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

CERCO presso dintorni Torino, comodità ferroviaria, tramviaria, fruttato da due a dieci giornate, con annessa casa, oppure terreno adatto. — Scrivere cassetta 99 P, Unione Pubblicità, Torino. c 44689

GRANDISSIMA palazzina corso Francia vendo. — Scrivere cassetta 1173 G, Unione Pubblicità, Torino. 5100

PER divisione eredità: Casa da vendere a tre piani e botteghe al piano terreno, in Asti, piazza della Libertà (piazza Alfieri), angolo via Brofferio. — Rivolgersi geometra Dotta, via Carducci, Asti. c 19600

Domande od offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati — 5

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

A sola seria persona affitterebbesi elegantissimo appartamento ammobigliato, confort moderno. — Principe Tommaso, 15, portinaia. c 19800

A 500 vendo alloggio ammobigliato. — Schiarimenti Panetteria, Bertholet, 17. 44718

AL presente alloggio quattro ambienti piano terreno e giardino. — Corso Quintino Sella, 44. 44750

CERCASI negozio, retro, vuoto. — Scrivere cassetta 26 P, Unione Pubblicità, Torino. c 44680

CERCO urgenza, qualunque prezzo, appartamentino disimpegnato pianterreno, uno, due camere, salotto, cucina, possibilmente Lingotto. — Scrivere cassetta 172 M, Unione Pubblicità, Torino. c 19900

DISTINTISSIMA famiglia cerca appartamento signorile ammobigliato, dieci, dodici ambienti, comodità moderne, affitterebbesi anche villino. — Scrivere dottor Cicogna, corso Palestro, 3. 44699

ELEGANTE alloggetto tre camere con comodo di cucina. — Bellezia, 11, piano primo. c 19900

FAMIGLIA distintissima cerca appartamento signorile ammobigliato, cinque, sette ambienti, comodità moderne. — Scrivere dottor Cicogna, corso Palestro, 3. c 44699

Camere ammobiliate e pensioni — 6

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

CAMERA elegantemente ammobiliata, riscaldamento e ingresso indipendente, cerco nei pressi Porta Susa. — Offerte cassetta 109 P, presso Unione Pubblicità, Torino. c 44700

Annunzi vari — 7

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

A. Accuratissime informazioni private, commerciali, matrimoniali, inchieste per tutela privata, segretissime ovunque. — Antico Istituto, Arcivescovado, 1. c 19700

ABITI eleganti, modelli, pelliccie, compro, vendo. Acquisto gioielli. — Frassa, Lagrange, 24. 44699

ACCIUSTATURA, rimodernatura pellicceria. Con stola usate, colletti moderni. Prezzi modicissimi. — Degilio, Cavour, 12, interno. c 44700

BULL-DOG-TERRIERS inglesi, cuccioli, vendo. — Calcagno, 26, corso Francia. 44600

BRILLANTI bianchi, belli, molto grossi, e perle intere cercansi. — Indirizzare proposte Ferreris, via Cesare Battisti, 7, Torino. c 44600

BRILLANTI, oro, argento, platino compero prezzi massimi. — Bertola, via Bogino, 4. 44686

CAUSA partenza vendo tuelle, munizione calibro 12. — Sciarrone, corso Brescia, 18. 44664

COMPRERO macchina cucire anche da riparare. — Bricarello, via Cerio, 60. 44706

COMPRO massimo gioielli, platino, argenterie, polizze, oro 3,50 e 3,75. — Vigliani, via Genova, 1. 44700

CUCINE economiche ogni grandezza, stufe a legna, carbone (tipo speciale), fornelli petrolio Acorta, scaldacucine Ideale. — Antonio Perini, Via Arsenale, 33. 44680

CUCINA economica ferro 22×68 vendesi. — Oliva, XX Settembre, 74. 19997

DENTIERE rotte, usate compera Baracosse perucchi via Nizza, rimpetto 13. 44656

DISTINTISSIMA signora trentatreenne, educata, alloggio arredato, piccolo commercio, conoscerebbe cinquantenne benestante, pensionato, scopo matrimonio. — 44759, posta. 44758

FINE stagione vera liquidazione prezzi costo modelli parigini. Forme velluto lire dieci. Feltri ed Cappelli fantasia e lutto quindici. Rimodernature due. — Primaria Fabbrica Modisteria, Bogino, diciassette piano secondo. c 19900

OCCASIONE compro mobili piccolo alloggio, camera matrimoniale. — Caldera, posta, Torino. 44700

PELLICCERIE, via Ospedale, 1bis. Bordure lapin bianco, nero e colore. Mantelli, pelli in natura e confezioni fabbricazione propria. 19900

MACCHINA travasare vino, con pompa, buone condizioni, trovasi da vendere. — Revelli Michele, Gaifredo Mameli, 5. 44700

REMINGTON 10 nuovissima. — Scrivere cassetta 18 P, Unione Pubblicità, Torino. 44700

SALOTTO elegantissimo, nuovo, moderno, vendesi. — Portinaio corso Vittorio Emanuele, 27. c 44718

SIGNORINA trentacinquenne, presenta, colta, affettuosa, onesta, sentimenti elevati, casa arredata, capitale 10,000, sposerebbe benestante, serio. Serietà assoluta. Risponde solo domicilio. — Lidia N., posta. c 44720

SONNAMBULA via Lagrange, 27, Torino, consultazioni malattie, interessi, curiosità. c 19600

TAMAGNONE, cavalla tiro pesante vendesi. — Via Stradale, 5 (Borgo San Paolo). 19620

TRASLOCO vendo camera matrimoniale, lettino, sofà guarnitura. — Corso Vittorio, 18. 44700

UFFICIALI. Divisa campagna nuove gambali, speroni, bicicletta vendonsi. — Portinaio Principe Tommaso, quattro. 44701

UNDERWOOD bellissima vendesi. — Scrivere cassetta 100 P, Unione Pubblicità, Torino. c 44700

VEDOVA sola conoscerebbe distinta persona attempata scopo matrimonio. Esclusi anonimi. Ritiro marcati. — Iscrizione 19991, posta. c 19700

VENDONSI: Camera pranzo completa, noce; mobilio sala, stoffa, guardaroba, specchi, lampade, bronzi gas, calorifero. — Piazza Vittorio, 15. 19900

VENTISEIENNE sola, con piccola industria, sposerebbe seria e sana signorina, piccola dote. — T. Gigi (fermo posta). 44700

Nonna sana spossabile donna seria. — Scrivere, legrafia, A. G., posta. 44700

Lezioni e Traduzioni — 8

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

A chiunque, garantisco licenza automobilistica governativa: corsi accelerati. — Madama Cristina, 125. c 19900

Ai chiamati alle armi garantisco patente chauffeur, motorista prima del 6. — Via Garibaldi, 46. 44695

ALLA Scuola Lesio (Bogino, 4) imparerete rapidamente francese, inglese, tedesco, spagnuolo. 19700

CONTABILITA' doppia, americana, stenografia, dattilografia, acceleratissimi corsi individuali impartisce signora, cinque mensili, diplomi. — Madama Cristina, 82. 44650

CONTABILITA' doppia, americana, stenografia, dattilografia, lingua francese, calligrafia. Acceleratissimi corsi individuali. Diplomi. Chiedere programmi. — Ragioniere, Alfieri, 1ra. c 19900

DAME françaises distinguées donne leçons conversation française commerciale. — Revenas 33 bis, Carlo Alberto. 44912

DATTILOGRAFIA, corrispondenza commerciale, insegnamento individuale acceleratissimo. — Avigdor, Marsilia, 22. c 44791

DISTINTA signorina impartisce lezioni pianoforte a signorine, bambini. — Massena, 90. 44660

LEZIONI di francese e stenografia. Traduzioni. — Signora Mazzinghi, Barbaroux, 28. c 19900

STENOGRAFIA, dattilografia studiatele solamente Società Stenografica Italiana, via Roma, 43. 44600

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori — 10

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

GIOVANE disponibile, perfetta conoscenza Torino, cerca rappresentanze. — Scrivere posta, Giovanni Patricolo. c 44676

RAPPRESENTEREI seria Casa qualunque articolo alle provvigione; referenze. — Tessera 125,731, Torino. c 19900

Automobili, biciclette e sports — 13

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AUTOMOBILE da vendere, 15-18, quattro posti, come nuova, garantita qualunque prova, anche adattarsi camioncino. Metà prezzo. — La Fiorente, via Carlo Alberto, 7. 44681

AUTOMOBILI

nuovi e d'occasione, da L. 3000 a 16.000. Camions e Omnibus nuovi e usati. — Chiedere listino N. 83. GARAGE STORERO, Via Madama Cristina, 55, TORINO

OSTETRICA

ROGGE Pensione, Massima segretezza. Cure mediche — Via Po, 8 (vicino Piazza Castello) 14600

OSTETRICA SANTANERA

Massima segretezza. — Corso Francia, 8 bis, dalle ore 9 alle 12.

LEVATRICE

[illegible]. Prezzi miti. — NAPPO, via San Secondo, 15-16. 19844 A

LEVATRICE TORNAGHI

— Pensione - camere separate. Cure materne. Prezzi miti. — Via Bellore, 18 (Porta Nuova), Torino. c 14418

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

La situazione

Roma, 1. notte

La conferenza di Parigi, che si può aprirsi doveva durare tre giorni, protrae i propri lavori fino ai primi giorni della prossima settimana. I ministri italiani potranno quindi tornare soltanto verso la metà della settimana prossima. Qualora si tenga conto poi che gli on. Orlando e Sonnino, prima di rientrare a Roma, si recheranno al Quartier Generale per riferire al Re i risultati del convegno di Parigi, si comprende che soltanto verso il 10 dicembre potrà continuare la serie dei Consigli dei ministri nei quali, dopo la relazione sulle decisioni della conferenza, si potranno affrontare le questioni relative alla riapertura del Parlamento e deliberare contemporaneamente la data della convocazione. Da tutto questo risulta che la riapertura della Camera dovrà essere ritardata in confronto della data prevista e potrà avvenire soltanto verso il 20 dicembre. D'altra parte le discussioni e sovratutto le decisioni che avvengono alla conferenza di Parigi assumono così eccezionale importanza, non solo per l'andamento della guerra ma per la stessa situazione italiana, che non vi è da stupirsi se la ripresa parlamentare sarà ritardata di una settimana in confronto della data prevista. Gli avvenimenti assumono, particolarmente per ciò che riguarda la Russia, proporzioni di grande entità ed il problema russo prende il primissimo posto tra quelli che devono essere esaminati dalle delegazioni dell'Intesa. Si spiega pertanto il prolungarsi della conferenza e lo spostamento avvenuto nella discussione, dando cioè la più larga parte all'esame della situazione creata dall'atteggiamento della Russia per passare in seguito alla discussione del punto di vista degli Stati Uniti e del Giappone circa la condotta da tenersi nella nuova fase della guerra, punto di vista che i Governi di Tokio e di Washington intendono sottoporre agli alleati. Una catena di avvenimenti indica che la situazione russa sta precipitando, cosicchè l'ipotesi di una pace separata colla Russia viene considerata dalle varie cancellerie dell'Intesa.

La proposta russa di armistizio, sia pure contro la volontà generale dell'esercito, costituisce un avvenimento saliente nel periodo attuale. Ma altri fatti secondari hanno per noi speciale importanza e particolarmente la pubblicazione degli accordi segreti fra gli alleati circa l'intervento italiano. Il punto nuovo od almeno ignorato di questo accordo consiste nella clausola relativa alla opposizione dell'Italia alla ammissione di qualsiasi passo diplomatico da parte di rappresentanti della Santa Sede tendenti alla conclusione della pace o alla soluzione di questioni che abbiano rapporto colla guerra. La pubblicazione di questa clausola ha prodotto una certa impressione in Vaticano. I giornali cattolici rilevano la gravità di questo punto dell'accordo. Il giornale ufficiale della Santa Sede si riserva di commentare in seguito il fatto. Altri giornali cattolici ebbero censurati i loro commenti. L'ipotesi di una pace separata della Russia viene considerata con calma nel nostro mondo diplomatico, ciò perchè — dicono — si ritiene non possa variare notevolmente la situazione militare dell'Intesa. Il fronte russo è, si può dire, sguarnito sin d'ora di truppe austro-tedesche e quelle poche che si trovano colà sono tra le meno agguerrite.

Ciò non toglie che non vengano attese con ansioso interesse le conseguenze dell'incontro, che avverrà domani tra i parlamentari austro-tedeschi ed i parlamentari russi. La data di domani sarà una data importante per la guerra europea. Gli eventi riprendono, dopo qualche settimana di sosta, le proporzioni di fatti storici. L'Intesa ne affronterà l'esame nelle riunioni della conferenza, dove tutte le ipotesi saranno esaminate, tutte le soluzioni in via precauzionale, previste. Di fronte a ciò che si svolgerà sulla scena europea i nostri casi parlamentari passano in seconda e terza linea. Si comprende che una situazione nuova diversa da quella prevista si presenterà all'ambiente parlamentare quando Camera e Senato si riapriranno.

I lavori

delle conferenze di Parigi e Versailles

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1. notte

I delegati alla conferenza degli alleati lavorano con attività che non ha riscontro nei precedenti convegni. La maggior parte delle sale del Quai d'Orsay erano occupate stamattina ancora da riunioni particolari. La Commissione dell'aviazione tenne iersera nel salone principale una seduta particolarmente importante, alla quale vennero ammessi numerosi tecnici d'Italia, Stati Uniti ed Inghilterra. I delegati incaricati dello studio delle questioni finanziarie si sono riuniti già tre volte coll'intervento dell'on. Nitti al Ministero delle finanze sotto la presidenza di Klotz. Gli americani si trovarono l'altra sera e ieri sera con i delegati italiani e trattarono efficacemente insieme. L'alacrità di questi metodi nei lavori delle Commissioni è stata favorita da studi preventivi a cui le delegazioni più importanti hanno avuto cura di procedere prima di venire qui intorno ai principali problemi messi sul tavolo. E' ovvio che l'esame e la soluzione di questi dovranno essere facilitati. E' probabile quindi che stasera la conferenza possa aver esaurito il suo compito. Il Comitato militare interalleato di Versailles ha cominciato oggi con l'intervento di Cadorna le sue sedute. I rappresentanti dei vari paesi abiteranno nel sobborgo di Versailles, Glatigny, ove alcune ville private sono state messe a loro disposizione. **D. R.**

L'Ag. Stefani comunica da Parigi, 1: « La conferenza interalleata ha continuato i suoi lavori. I giornali annunciano che le sue sedute continueranno nei primi giorni della settimana prossima. Una riunione preparatoria delle conferenze dello Stato Maggiore interalleato è stata tenuta stamane. Il ministro Pichon ha offerto una colazione ai membri della conferenza interalleata ».

L'accordo fra i Re scandinavi

Cristiania, 1.

Durante la riunione tenutasi a Cristiania i tre re scandinavi hanno deciso che i tre regni manterranno rispettivamente la neutralità verso le Potenze belligeranti ed hanno espresso il reciproco desiderio di prestarsi la maggiore mutua assistenza fornendosi reciprocamente le merci.

(Stefani).

Mobilitazione imminente in Grecia?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1. notte.

Il « Temps » riceve da Atene: « Diverse decisioni prese nei giorni scorsi, quali la chiamata sotto le armi degli ufficiali e sott'ufficiali della riserva, la costituzione di depositi militari, la compilazione di un elenco di funzionari destinati ad assicurare i servizi ministeriali in caso di mobilitazione e altre disposizioni della stessa natura, indicano che la mobilitazione è considerata come imminente in Grecia ». **D. R.**

Lo Tsar fuggito?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Secondo di un'informazione del « Berliner Tageblatt » l'ex-Tsar sarebbe fuggito al Giappone. **D. R.**

" La torcia nel buio "

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1. notte.

Gli echi della lettera di Lansdowne riempirono anche oggi le sale dei clubs e le colonne dei giornali. Era palmare che essa non poteva rappresentare l'opinione del Governo e nessun osservatore locale aveva concepito un controsenso simile. Pure, affinchè non sorgano malintesi all'estero, il Governo ha voluto, come sapete, dissociarsi interamente dal pensiero di Lansdowne. La stessa cosa ha fatto il grosso del partito conservatore dopo un discorso di Bonar Law, in cui la lettera del vecchio statista fu qualificata come una disavventura nazionale e come propugnante una base di pace che corrisponderebbe per gli Alleati alla sconfitta. Circa la posizione di Lansdowne nel partito unionista si chiarisce ora che egli da quasi un anno non fungeva più da *leader* alla Camera dei Lordi. Queste manifestazioni governative e di partito sono perfettamente spiegabili perchè nessuno poteva dire che la lettera di Lansdowne, a ragione o a torto, suonasse appoggio all'indirizzo del Governo e a quello dei capi unionisti nel Gabinetto.

Nei pronunciamenti avvenuti, gli organi conservatori, ad eccezione del *Daily Telegraph*, che si mantiene moderato nelle sue critiche, trovano quindi appiglio per rinnovare i loro attacchi contro Lansdowne. Questi è di nuovo violentemente bistrattato oggi dal *Times* che lo accusa di aver fornito incoraggiamenti e armi di propaganda al nemico, dalla *Morning Post*, che lo aggrega ai pacifisti qualificandolo per ideologo, dal *Daily Mail*, che esclude ogni rovina per gli operai, pei manifatturieri e per gli agricoltori anche se la guerra si prolungherà molto, e dal *Daily Express*.

Sebbene qualche foglio unionista, come l'*Evening Standard*, appoggi invece Lansdowne, si può dire che la stampa conservatrice in blocco lo butta a mare con estrema acredine, e il frastuono di questa livragazione riempie il paese, come avvenne in altri casi, quando la stampa conservatrice fu concorde nelle grandi campagne soverchiando, pel momento, ogni altra voce. Quanto alla stampa liberale, il *Daily News* continua a sostenere, senza riserve, Lansdowne. Secondo esso, « i commenti della stampa conservatrice sono in gran parte formulati in tono di querula indignazione che li spoglia di ogni pretesa di rappresentare quella sobria massa di opinioni moderate su cui la lettera di Lansdowne è intesa a fare la sua più profonda impressione ». Il *Daily News* soggiunge: « Nulla vi è in tali attacchi che non fosse previsto e nulla che possa pregiudicare le accoglienze della lettera da parte del tribunale a cui spetta la sentenza finale, cioè la massa di quella opinione pensosa, ma inarticolata sul cui appoggio si reggono Parlamento e Governo. Il verdetto del popolo non è ancora dato, ma giova capire che esso non ha relazione col verdetto dei *leaders* di partito o della stampa antidemocratica ». Quanto al gaudio della stampa berlinese, il giornale sostiene che questa non rappresenta affatto le vedute di quella Germania popolare il cui responso importerà molto più. Il *Daily News* termina chiedendo nuovamente la riesposizione degli scopi di guerra, mentre il suo direttore, in un articolo firmato, asserisce che « la lettera di Lansdowne è la torcia nel buio, la quale non sarà spenta ».

Il redattore parlamentare del « Times » afferma che l'opinione della « Westminster » è cementata in senso contrario a Lansdowne. Invece quella del « Manchester Guardian », meglio informato sulle tendenze liberali, dichiara che probabilmente i leaders dell'opposizione asquithiana convengono colle idee di Lansdowne e presto o tardi prenderanno posizione in questo senso forse per bocca di Asquith. Non vi sarà necessità delle elezioni, che Bonar Law minacciava ieri, ma si formerà un centro di opinione moderata basato sulla opposizione liberale. Un comunicato del « Central News » pubblicato sullo stesso « Manchester Guardian », dice che l'opinione pubblica chiede una netta riesposizione degli scopi di guerra degli alleati e che tutta la questione si dibatterà in Parlamento. Esiste incertezza sulla attitudine dell'opinione americana. Il « Times » la descrive ostile a Lansdowne, mentre il « Manchester Guardian » afferma che il Governo americano desidera una nuova definizione degli scopi di guerra e che ne farà richiesta agli alleati. Lansdowne, da parte sua, ha dichiarato al « Daily Express » di non aver nulla da togliere o da aggiungere alla sua lettera. Astenianmoci, per ora, dall'indagare da quali appoggi egli possa sentirsi spalleggiato. Il « Daily Chronicle » nega che ve ne siano. La « Westminster Gazette » invece crede che ne esistano; e il tempo lo mostrerà. **M. P.**

La Conferenza militare di Versailles

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Il Comitato di guerra interalleato tenne, come vi telegrafai, la sua prima seduta al Trianon Palace a Versailles, sotto la presidenza di Clemenceau presidente del Consiglio e ministro della Guerra, e Orlando e Lloyd George presidenti del Consiglio d'Italia e di Gran Bretagna. Un servizio d'ordine pubblico rigorosissimo è assicurato dai gendarmi. Molta folla assisteva all'arrivo dei personaggi alleati. **D. R.**

Il prossimo discorso del presidente Wilson

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, sera.

Il *Petit Parisien* riceve da Washington che il prossimo discorso che il presidente Wilson terrà in occasione della riapertura del Congresso, martedì prossimo, è il tema delle conversazioni e delle ipotesi di tutti i circoli politici e della stampa. Nessuno sa però quello che Wilson dirà. Come sempre, il Presidente lavora nella solitudine, scrivendo egli stesso sulla macchina da scrivere il suo discorso, che subisce modificazioni continue sino all'ultimo momento. Malgrado il movimento manifestatosi negli ultimi giorni tra i deputati ed i senatori a Washington a favore della dichiarazione formale della guerra all'Austria, e malgrado alcuni preannunci categorici, sembra poco probabile che il Presidente faccia il gesto atteso dagli italiani. Si occuperà piuttosto della Conferenza interalleata, per dare una forma decisiva alle intenzioni ed alle risoluzioni già manifestate nelle sue anteriori comunicazioni. **D. R.**

Incertezza sulla formazione

del nuovo Gabinetto russo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Nessuna informazione autentica è arrivata ancora a Parigi sulla formazione di un nuovo Governo in Russia. Se i massimalisti sono costretti a sottomettersi a questa operazione — ciò che non sembra ancora assolutamente certo, poichè Lenin ha disciolto il Consiglio municipale di Pietrogrado e Trotzky persiste nell'inviare plenipotenziari al Comando tedesco — si affacciano due ipotesi principali: o il potere apparterrà ad un gruppo di massimalisti e minimalisti internazionalisti, che non personificheranno che una piccola frazione del paese e resteranno decisi a concludere la pace separata con la Germania e in tal caso si può dire che la Russia continuerà a non avere Governo; oppure la coalizione che deve formarsi comprenderà socialisti di tutte le gradazioni in modo da rappresentare in larga proporzione le masse dei contadini e operai della città e allora si potrà considerare che esiste un Governo russo e si potrà attendere da esso qualcosa d'altro che non il tradimento o la capitolazione. Una Nota pubblicata dall'*Associated Press*, secondo la quale il Governo americano adotterebbe una politica che può essere detta « tollerante ». In presenza della situazione attuale della Russia, lascia supporre, osserva il *Temps*, che qualsiasi Governo, qualificato per rappresentante di quel paese può contare su una tale politica da parte degli Stati Uniti. Esso non troverebbe indubbiamente minore tolleranza presso gli altri Alleati, ma si deve aggiungere che per il momento l'ipotesi più verosimile sembra non essere quella che prevede la formazione della coalizione generale dei socialisti russi. **D. R.**

L'esodo degli stranieri

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 1, notte.

Il « Social Demokraten » ha queste notizie da Pietrogrado: « Il Governo russo ha nominato nuovi ambasciatori a Parigi, Londra e Roma. A questi posti sono state nominate persone seguaci dei bolsceviki. Tutti i diplomatici dell'Intesa hanno protestato contro questo fatto e hanno deciso di partire per Stoccolma ». La « Neues Stuttgarter Tages Zeitung » riceve attraverso via neutrale interessanti particolari sugli avvenimenti russi: « A Stoccolma — dice il giornale — arrivano inglesi, francesi, italiani, spagnuoli e rumeni, tutte persone che non si sentono più sicure in Russia. Sono arrivati anche molti soldati e ufficiali. In Russia l'anarchia è completa. Tutta la vita pubblica è oramai sospesa. La indignazione fra le persone che si trovano qui reduci dalla Russia è enorme. In seguito agli avvenimenti di Pietrogrado, persino gli americani, che hanno altissimo il concetto della libertà, sono indignati. E' l'anarchia che oramai è subentrata interamente nell'impero russo. Tutti dicono che solamente il ritorno allo czarismo può salvare l'impero. Si tratta di un popolo idiota, il quale non può essere guidato che collo knut. I borghesi di Pietrogrado e Kerenski vivevano nella massima sicurezza. A Pietrogrado corrono sempre le voci più strane. Si parlava di assassinio di tutti i ministri del nuovo movimento rivoluzionario. Quello che è certo è che Kerenski è fuggito non si sa come e che l'avvenire del nuovo Governo è molto incerto. Lenin e i suoi amici avrebbero poca probabilità di rimanere a lungo. Lenin, per elettrizzare le masse, ha pronunziato una frase magica: « Comunione dei beni, ripartizione delle sostanze ». I giornali prevedono che l'influenza di Lenin ha i giorni contati. In tutte le grandi città della Russia la fame diventa minacciosa. I combustibili mancano, le ferrovie non hanno carbone, le capitali non hanno cereali, il disordine è enorme ».

Sul rifiuto della Svizzera

a riconoscere il Governo di Lenin

(Servizio speciale della Stampa)

Ginevra, 1, notte

A proposito del comunicato che il Consiglio federale ha diramato ieri relativamente alla domanda del Governo massimalista russo, la *Gazzetta di Losanna* scrive: « I termini di questa interessante comunicazione sono stati precisati durante una seduta che il Consiglio federale ha tenuto mercoledì mattina. Il Governo di Lenin e di Trotzky non è riconosciuto dal Consiglio federale. Questo ha dunque buon diritto di riservare la sua decisione. L'ultima frase del comunicato ufficiale può quindi essere bene interpretata, nel senso che il Governo federale rifiuterà la missione di cui lo si vuole incaricare ».

La battaglia di Cambrai

nel bollettino tedesco

Basilea, 1, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte occidentale dice: Nelle Fiandre l'attività della artiglieria si mantenne entro certi limiti. A sud-est di Arras il fuoco, aumentato, continuò. La battaglia di Cambrai si riaccese ieri con grande violenza. I nostri contrattacchi per migliorare le nostre posizioni riuscirono. I contrattacchi sferrati nella sera dal nemico contro Gaumelieu facendo avanzare automobili blindate e cavalleria, non riuscirono. Il duello d'artiglieria continuò durante tutta la notte sul campo di battaglia. Sulla riva orientale della Mosa l'attività dell'artiglieria fu saltuariamente forte.

Drammatici particolari

dell'affondamento di un vapore

Londra, 1, notte.

Il vapore « Hidalgo » della linea Ellerman affondò il 28 agosto scorso dopo silurato senza preavviso alle 6,45 del mattino. Ecco i particolari: Appena fu colpito dal siluro l'« Hidalgo » si inclinò fortemente da una parte. Esso ebbe una scialuppa infranta e il suo apparecchio radiotelegrafico messo fuori di servizio. Due o tre scialuppe si capovolsero. Non rimase che una scialuppa per 35 superstiti dell'equipaggio, due uomini essendo annegati nelle scialuppe che si erano capovolte. Dopo il siluramento il sottomarino cannoneggiò il piroscafo fino a che esso non fu affondato. I naufraghi si diressero verso sud per raggiungere la terra. Spirava un forte vento da nord-ovest la cui violenza aumentava trasformandosi in tempesta che rese il mare agitato. Il tempo non cambiò che all'indomani. I naufraghi furono molto provati in causa del fatto che rimasero esposti all'intemperie. Il secondo cuoco rimase immerso per tre ore del mattino nell'acqua; il macchinista addetto alle macchine accessorie morì nel pomeriggio ed in quel momento un fuochista era morente. I morti il 31 agosto erano già numerosi. Il cuoco steward e due marinai ed un fuochista morirono ed i loro cadaveri rimasero nell'imbarcazione. Cinque giorni dopo il siluramento la scialuppa venne avvistata ed i naufraghi furono trasportati a bordo di una nave. Più tardi 20 naufraghi furono condotti in un ospedale sulla costa. Parecchi superstiti avevano le dita delle mani e dei piedi congelate in seguito agli effetti della loro esposizione all'intemperie e tutti gli altri si trovavano in un triste stato. Fu necessario tagliare tre dita della mano destra al principale ufficiale.

Chiusura della frontiera germano-svizzera

Roma, 1, notte

L'Agenzia Volta pubblica: « Le autorità tedesche hanno ordinato la chiusura della frontiera svizzera. Tale chiusura durerà sino al 10 dicembre ».

Il discorso di Hertling

Commenti francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Il *Temps*, commentando nel suo articolo di fondo il debutto del Cancelliere al Reichstag, rileva la stranezza della coincidenza che faceva dichiarare al conte Hertling essere pronto a negoziare con Trotzky e Lenin al momento stesso in cui il regime di questi ultimi veniva rovesciato. « Non si sa ancora quali effetti questa caduta produrrà in Russia, ma si vede fin da ora la situazione in cui si trova il conte Hertling, Cancelliere dell'Impero tedesco e capo del partito cattolico, che resta con la mano tesa verso la più abbietta anarchia ». Dopo aver notato che il gesto del Cancelliere non impegna soltanto la sua persona, ma anche i suoi collaboratori (Kuehlmann, persona di fiducia dell'imperatore, e Payer, l'uomo della maggioranza parlamentare) e che il Kaiser approvò certamente prima il discorso del Cancelliere in tutti i più minuti particolari, il *Temps* constata che il Reichstag acclamò le parole di Hertling e sovratutto quelle che riguardavano Trotzky e Lenin. « La potente Germania, che pretende d'incarnare l'ordine e di rigenerare il mondo, è prosternata tutta innanzi a sabotatori e così premurosa di piacer loro, che non esita, nemmeno preoccupata, a sapere se la loro autorità durerebbe ». Hertling ha preteso che gli alleati occidentali ritardano la pace. Ma ove sono le condizioni di pace nel suo discorso? Dal lato di occidente rimanda i suoi uditori alla Nota pontificia; ma ad ognuna delle questioni poste da questa Nota, pertanto così timida ed imprecisa, la Germania ha sistematicamente rifiutato di rispondere. Dal lato d'oriente, ove il Cancelliere mostra già la pace prossima, quali precisioni apporta ai problemi che devono essere risolti? e in primo luogo cita quello polacco. « Bisogna essere veramente audaci — conclude l'articolista — a parlare di pace quando si mantengono gli equivoci e non si aprono al mondo che due prospettive chiare: al di là del fronte orientale l'anarchia ufficialmente incoraggiata dalla Germania; e sui fronti occidentali, e particolarmente in Italia, la minaccia d'interminabili assalti tedeschi ». **D. R.**

Commenti inglesi

Londra, 1. notte.

L'*Agenzia Stefani* ci comunica da Londra: La *Pall Mall Gazette* scrive: « Il barone Hertling conferma pienamente la nostra opinione relativamente allo stato di spirito tedesco ed alla concezione di ciò che egli intende per pace. Il Cancelliere continua a prendere illusoriamente per base la potenza militare germanica ».

La *Westminster Gazette* scrive: « Il barone Hertling ha parlato dinanzi ad un uditorio in cui i recenti avvenimenti hanno acuito gli appetiti e rafforzate le speranze. Il barone Hertling ha esposto con orgoglio le vittorie tedesche su tutti i fronti. Ciascuna di esse è qualificata come decisiva, mentre le vittorie degli Alleati sono considerate come puramente locali e secondarie. Hertling rivolge all'Italia un linguaggio minaccioso, il quale avrà indubbiamente l'effetto di rafforzare sempre più il morale dell'esercito, che sta resistendo così valorosamente all'invasore. Il quadro offerto al popolo tedesco è quello di attendere, di perseverare, di tenere fermo fino a che i sottomarini non abbiano compiuto ciò che l'esercito è impotente a compiere; in altre parole, sino ad affamare la Gran Bretagna, isolare gli Stati Uniti, ridurre gli Alleati alla saviezza, e ciò costituisce un'impresa che, secondo la confessione dello stesso Hertling, domanderebbe non dei mesi, ma degli anni. Forse che cercando di respingere sul barone Sonnino la responsabilità del rifiuto del disarmo generale, Hertling vuol dire che egli stesso ne accetta l'idea? Forse che, respingendo su Clemenceau la responsabilità di ripudiare la Lega delle nazioni, Hertling vuol dire che la Germania è pronta ad accettare l'idea della Lega? Forse che, parlando della risposta della Germania alla Nota pontificia, Hertling vuol dire che la Germania è disposta ad accettarla sinceramente, in conformità delle mozioni del Reichstag, o, al contrario, abbandonarsi ai sotterfugi ed alle promesse evasive, che costituiscono chiaramente le intenzioni della sua risposta alla Russia circa la Polonia, la Curlandia, la Lituania? Il Belgio, per esempio, sarebbe esso sottoposto ad un genere di autonomia come quello preparato per la Polonia? Fin tanto che non sarà data una risposta definitiva a tali questioni, tutto rimane in aria ».

Il *Daily Telegraph* dichiara: « Il Cancelliere, lungi dal ripudiare gli scopi di conquista, usa un linguaggio il quale non può avere che un significato, e cioè: Se gli Alleati non aprono subito negoziati, essi corrono il rischio di vedersi imporre le schiaccianti conseguenze di una disfatta tanto in annessioni quanto in indennità, e tutto ciò che una Germania trionfante potrebbe esigere. Questa elucubrazione dovrebbe insegnare a coloro che hanno bisogno di tale lezione, il valore che bisogna annettere alle parole dei tedeschi quando si parla di concludere una pace mediante mutue rinunzie. Il dovere degli Alleati è così netto come prima e la loro risoluzione di compierlo rimane più ferma che mai. Il primo nostro scopo di guerra è la disfatta del militarismo prussiano e non possono esservi concessioni a tale riguardo. E' per questo che le parole di Bonar Law, che biasimano la fiducia di Lansdowne, sono una degna risposta al discorso di Hertling ». (*Stefani*).

La voce al Reichstag

dei socialisti indipendenti

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 1, notte.

La sessione del Reichstag è questa volta brevissima e all'infuori del discorso del Cancelliere dell'Impero e di quello di Kuelmann alla Commissione del bilancio, non vi è altro di importante. I dibattiti si svolgono monotoni. E' un inno al Governo, che va dal settore occupato dai conservatori al settore occupato dai socialisti. Gli unici a rompere un po' la monotonia di queste manifestazioni concordi sono i socialisti indipendenti. Haase, dopo il discorso del conte Hertling, ha detto che lo czarismo è stato rovesciato dalla classe lavoratrice, non dai successi delle armi tedesche. « Ma si ricordi il Governo che le annessioni, siano aperte o larvate, recano nuovi giorni di guerra. Noi non vogliamo la pace separata: vogliamo la pace generale. Chiediamo che il Governo si esprima senza ambiguità circa le sue proposte a occidente, a sud, ad est e a mezzogiorno. Dica ancora il Governo se appoggia i piani bulgari nei riguardi della Dobrugia ». L'oratore ha poi detto che in Germania domina una vera dittatura militare. La riforma elettorale, se ha fatto un passo innanzi, ne ha fatti due indietro. I progetti presentati al riguardo sono una irrisione. Scheidemann sorse a questo punto per confutare le affermazioni di Haase, il quale brevemente replicò. Ma dell'incidente i giornali non danno che una relazione riassuntiva.

A proposito di pretesi negoziati

attribuiti a Erzberger

(Servizio speciale della Stampa)

Ginevra, 1, notte.

La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive: « Parecchi giornali riproducono un'informazione della *Deutsche Tages Zeitung* pretendente che il deputato Erzberger avrebbe negoziato con la Francia riguardo alla separazione dell'Alsazia e Lorena dall'Impero sulla base della Nota del Pontefice. Questi negoziati sarebbero stati conosciuti dall'ufficio imperiale degli affari esteri e sarebbero stati condotti dal Comitato per la direzione politica. Noi dichiariamo che la direzione degli affari politici non ha dato alcuna istruzione relativamente a tali pretesi negoziati e che l'ufficio degli affari esteri non ha mai avuto conoscenza di essi e, di più, che essi non avrebbero mai avuto luogo. Le asserzioni della *Deutsche Tages Zeitung* sono quindi una pura invenzione ». Come saprete, il foglio pangermanista in parola è stato giorni or sono sospeso dal Governo imperiale.

Nuovi casi di responsabilità

in vista a Palazzo Borbone

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Si preannuncia in certi circoli parlamentari una iniziativa governativa per una domanda di sospensione del mandato parlamentare contro uno dei deputati socialisti kienthaliani la cui attività pacifista nelle file stesse dell'esercito sorpassò i limiti ammessi dal liberalismo più largo. Non è improbabile che un incidente su questo caso avvenga lunedì a Palazzo Borbone insieme con un altro a proposito delle responsabilità di un ex-ministro al quale si attribuisce la colpa di avere nominato ed imposto come membro della Commissione ufficiale francese in America il germano-americano Goldsoll, denunciato dall'alto commissario Tardieu come indegno per i suoi precedenti di esercitare l'ufficio affidatogli. Proprietario di un'industria di imitazione di perle che ha succursali in Italia, il Goldsoll ottenne la naturalizzazione francese dopo essere stato processato come avvelenatore di sua moglie e secondariamente condannato per falsificazione di perle in tre paesi: America, Germania, Francia. Egli è riuscito a realizzare nei traffici di guerra in America circa dieci milioni. La responsabilità dell'ex-ministro suo protettore è stata sollevata da un'interpellanza del deputato Constant il quale invitò il Governo a ricercare ed a procedere senza riguardo contro i suoi complici. **D. R.**

Franklin Bouillon

presidente della Commissione per gli esteri

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Franklin Bouillon, ex-ministro per la propaganda, avversario notorio di Caillaux, è stato eletto ieri presidente della Commissione per gli esteri, dopo un'agitata discussione, nella quale il deputato Dechappedelaine gli rimproverò i pretesi intrighi in Italia e altrove contro gli avversari politici. Franklin rispose per le rime. Parlò delle manovre di Bolo e dei suoi associati in Italia e altrove. La Commissione gli mostrò la sua simpatia eleggendolo, malgrado che non fosse candidato. Barthou aveva desistito in suo favore. **D. R.**

Un giudizio svizzero

su Hertling e l'Italia

Zurigo, 1. notte.

La *Basler Nachrichten*, dopo avere notato che il Cancelliere tedesco Hertling non parlò degli Stati Uniti nel suo discorso, dice che il prudente diplomatico perdette le staffe soltanto quando attaccò l'on. Sonnino e l'Italia. Le sue parole esprimono anzitutto la delusione pel mancato abbattimento morale dell'Italia, su cui pure, si calcolasse con certezza a Berlino e per di più l'antico odio dell'uomo del centro contro lo Stato italiano. Ma le minaccie di Hertling avranno per risultato di stringere viemmeppiù l'Italia all'Intesa.

Un foglio tedescofilo

soppresso a Ginevra

(Servizio speciale della Stampa)

Ginevra, 1, notte.

Sarete informati delle proteste fatte dalla popolazione ginevrina davanti agli uffici del giornale tedescofilo *Paris-Genève*. Ora si apprende che ieri il commissario di polizia federale si è recato agli uffici del giornale per comunicare l'ordine di sospensione del *Paris-Genève* per tutta la durata della guerra, sono stati dati in seguito ordini ai gendarmi di interdire la vendita del giornale. La Polizia ginevrina ha fatto sequestrare in tutti i chioschi e magazzini i numeri del *Paris-Genève*. La folla ha stazionato fino a tarda sera davanti agli uffici del giornale, la cui soppressione, che [illegible] seriamente la neutralità svizzera, è accolta da tutta la stampa con parole di viva soddisfazione.

Shackleton è sbarcato a Buenos Aires

Buenos Aires, 1.

L'esploratore Shackleton è sbarcato il 30 novembre a Buenos Aires.

Le condizioni di Villari aggravate

Firenze, 1, notte.

Ecco il bollettino della malattia dell'on. Pasquale Villari pubblicato stamane: « I fenomeni bronco-polmonari sono alquanto estesi; le forze sono più depresse ».

ULTIME DI CRONACA

L'inaugurazione d'una succursale

dell'Ospedale San Giovanni

L'Amministrazione dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni e della città di Torino, conscia della necessità di estendere in questi gravi momenti la cura ospitaliera, specie a favore dei poveri profughi, dopo brevi trattative col Municipio di Torino e coll'Ospedale oftalmico, deliberava in seduta 13 novembre 1917 di affittare dall'Ospedale Oftalmico il fabbricato di recente costruzione in via Passalacqua, n. 5, per aprirvi una succursale capace di 200 letti. Il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale oftalmico in seduta 16 novembre 1917, approvò la proposta dell'Ospedale di San Giovanni, che il giorno dopo, 10 novembre, fu immesso in possesso dei locali. In soli quindici giorni la succursale fu interamente arredata ed è ora pronta ad entrare in funzione. A rendere possibile questo risultato concorse l'Amministrazione del R. Ospizio di Carità che concesse in uso gratuito oltre 150 letti e casermaggio; concorse il cav. Giovanni Ambrosetti che operò sollecitamente e gratuitamente gli occorrenti trasporti; concorse la Commissione militare di requisizione che concesse a prezzo di costo la lana per i guanciali e per i materassi confezionati in pochi giorni nell'Ospedale di S. Giovanni. La succursale contiene una « Sezione Malati Profughi » di oltre cento letti per poveri infermi di malattie acute, alla cui cura sovraintenderà gratuitamente il Primario dell'Ospedale di San Giovanni, cav. dottor Amedeo Dogliotti, coadiuvato dagli assistenti dott. Maurizio Foà e dott. Costanzo Ottolenghi. La succursale comprende inoltre un ambulatorio che sarà diretto dal dottor Guido Malan; ed un reparto di venti letti per poveri bambini di profughi alla cui cura attenderà, pure gratuitamente il prof. dott. G. B. Allaria. Nella stessa succursale saranno domani trasferiti cinquanta incurabili che l'Ospedale di San Giovanni ricovera ora nella sede di San Vito, dove al loro posto verranno ricoverati e curati dall'Ospedale di San Giovanni altrettanti ufficiali feriti, giusto accordi che si stanno concretando coll'Autorità militare.

Con questa succursale l'Ospedale di San Giovanni si è messo in grado di porre cento letti per adulti a disposizione del Municipio, che generosamente offrì un concorso di 120 mila lire all'anno. Gli impegni coll'Ospedale oftalmico e col Municipio dureranno un anno dal 1.o dicembre 1917, ma si intenderanno rinnovati di anno in anno se non interverrà una disdetta tre mesi prima. Ieri alle ore 15 ha avuto luogo con un'intima cerimonia l'inaugurazione di questa succursale. Facevano gli onori di casa il presidente del San Giovanni avvocato Calandri, il barone Bich des Ferres e gli altri amministratori del San Giovanni col direttore generale avv. Pezzana. Pel Municipio intervennero l'assessore prof. Bauistini col medico capo dell'Ufficio d'igiene, prof. commendatore Abba. Intervennero pure gli onorevoli Giordano e Cassini, il senatore P. Foà, l'ingegnere Rosca per la Deputazione provinciale, il comm. avv. Barberis per l'Istituto Bonafous, i professori dott. Fornaca, Allaria, Vanzetti, Serafini, Burzio, i dottori Agostino Ferrari, Malan, Dogliotti, Ottonello, M. Foà, ecc.

Il presidente dell'Opera, avv. Calandri, porse un saluto ai convenuti illustrando quali furono gli scopi del San Giovanni e ringraziando quanti concorsero all'iniziativa benefica. Dopo un breve discorso dell'assessore Bauistini, gli invitati visitarono i bellissimi locali che da domani accoglieranno dolorandi fratelli.

Tre condanne alla fucilazione

confermate dal Tribunale Supremo

Roma, 1. notte.

Il *Giornale d'Italia* scrive che il Tribunale Supremo di guerra e marina, presieduto dal generale Morrone, ha confermato in tutto la sentenza colla quale il Tribunale militare condannava, il 9 ottobre scorso, per alto tradimento Giuseppe Lanzetti, Renato Gatti e Dante Fagarzani alla pena di morte mediante fucilazione nella schiena.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA. Ore 15: « La Traviata », op. in 3 atti di G. Verdi — Ore 20,30: « La Bohème », op. in 3 atti di Puccini.

CARIGNANO (C.ia Borelli-Piperno) — Ore 15: « La Marcia nuziale », dramma in 4 atti di Bataille — Ore 20,30: « L'aleramica », commedia in 3 atti di H. Bernstein.

ALFIERI (C.ia A. Desanctis) — Ore 15: « Il processo dei veleni », dramma in 6 atti di V. Sardou — Ore 20,30: « Il colonnello Bridau », commedia in 3 atti di Fabre.

ROSSINI (C.ia Testa-Bonelli) — Ore 15: « I lupigni d'un grand'om », commedia di E. Barelli — Ore 20,30: « 'Si ôre a Turin », commedia.

SCRIBE (C.ia Genelli-Castaggio) — Ore 15: « [illegible] » e « La Gran Vià » — Ore 20,30: « Anime d' pauta » e « 'L Casin d' campagna ».

GIANDUJA (Marionette) — Ore 15 e 20,30: « Turin gris-verd », bizzarria d'attualità.

TEATRO IRIS (Comp. Operette Luigi Galli) - C. 30.

CINEMA ALPI: « Pimprinette », dramma.

Cambi del 1° Dicembre 1917

Parigi — Dan.: chèque 143,50 - Lett.: chèque 142,50.
Londra — Dan.: chèque 39,70 - Lett.: chèque 39,65.
Svizzera (Milano, 40) — Chèque: da 163,50 a 162,50.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	4	30		4	30
Rendita francese			Banca Ottomana	[illegible]	—
3 0/0 perpetua	60 50	60 70	Banca Rio Plata	[illegible]	—
Id. 3 0/0 ammort.	— —	67 [illegible]	Metropolitain	— —	[illegible]
Id. 3,50 0/0 amm.	— —	90 [illegible]	Azioni Suez	[illegible]	[illegible]
Prest. Russo 5 0/0	87 [illegible]	— —	Thomson	— —	[illegible]
Fusione	— —	100 —	Andalusia	— —	— —
R. Argentina 1909	— —	— —	Obblig. Lombarde	145 50	145 —
» » 1900	83 50	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Brasile 4 0/0	50 —	50 —	Nord Spagna	407 —	— —
Obbl. Bulgare 1907	— —	— —	Saragozza	446 —	445 —
R. Egiziano 4 0/0	90 —	89 50	Ferriere Piombino	— —	170 —
R. Spagnuola est.	114 15	113 50	Rio Tinto	1825	— —
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Sosnowice	740 —	668 —
R. Italiana 3,500/0	— —	— —	Brasile 5 0/0	74 —	— —
Partecipaz. prest.	— —	— —	Brasile [illegible]	— —	— —
R. Russa 3 0/0	60 —	— —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	57 —	57 —	Chartered	23 25	23 —
» » 4,50 0/0	— —	— —	De Beers	372 —	373 —
Rend. Serba 4 0/0	— —	— —	Ferreyra	— —	— —
Rendita Turca	57 —	57 —	Goduli	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —	Goldfields	43 25	43 50
Banca di Parigi	1020	— —	Randfontein	— —	— —
Credito Fondiario	670 —	670 —	Rand-Mines	77 —	— —
Credit Lyonnais	1069	1069	Cambio su Italia	68 50	71 —
Banca Ottomana	425 —	425 —	Chèques su Londra	27 18	27 18

BORSA DI LONDRA

Londra, 30 — Prestito Francese 77 3/4 — Rendita Spagnuola Esterna Nuova 104 — Nuovi Consolidati 56 — Rendita Giapponese 4 per cento 74 1/2 — Uruguay 3 1/2 per cento 73 — Venezuela 37 1/2 — Marconi 3 1/4 — Argento in verghe 43 3/4 — Rame contanti 116.

***

Amsterdam, 30 — Cambio su Berlino 34,80 1/2.
Madrid, 30 — Cambio su Parigi 74,50.

Ponzo Giovanni, gerente.

Con serenità pari alla grandezza del sacrificio dava i suoi 24 anni alla Patria, dopo 30 mesi di lotta ininterrotta, il capitano d'artiglieria

Consalvo Comerci

Decorato di medaglia al valor militare
Più volte encomiato
Proposto per altre ricompense

deceduto il . . . . in seguito a gloriosa ferita riportata il . . . mentre con fiero animo incitava alla resistenza i « *suoi meravigliosi artiglieri da montagna* ».

I genitori cav. FORTUNATO, ufficiale nella riserva, e CLEOFE CARNEVALI; i fratelli cav. GIOVANNI BATTISTA, tenente colonnello di artiglieria, dottoressa ROSINA ved. del capitano prof. PIETRO ZUFFARDI col bimbo PIETRO, MARIA e LEONARDO allievo del Collegio Militare di Roma, con strazio che non ha nome, danno il triste annunzio della nuova sventura che li colpisce.

La salma adorata, che ora riposa di fronte al nemico, verrà trasportata appena possibile a Frascati (Roma) per essere tumulata nella cappella di famiglia.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano quanti prenderanno parte a tanto dolore.

Torino, piazza Consolata, 3. (000

La famiglia MAGHETTI, profondamente commossa per il tributo d'affetto dato alla memoria del suo adorato

Carlo Maghetti

esprime i sensi della sua vivissima riconoscenza a tutti coloro che hanno preso parte al suo cordoglio. In particolar modo ringrazia i signori Ufficiali, Sott'Ufficiali e Allievi dell'Accademia Militare, della Caserma Cernaia, del 5.o Genio Minatori, la Direzione della Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, le Associazioni Religiose, Commerciali, Operaie, gli amici, i conoscenti.

Per l'eletta sua anima sarà celebrata una Messa di Requiem il 5 dicembre, alle ore 10, nella chiesa parrocchiale di S. Gioacchino.

(Pompe funebri Giaia)

Dopo violenta e lunga malattia sopportata con esemplare rassegnazione e munita dei conforti religiosi, decedeva oggi, alle 18

Enrichetta Vergnano-Bertagna

d'anni 50

Ne danno il triste annunzio il marito cav. GIOVANNI colla figlia MARGHERITA e col figlio ORESTE e famiglia; i fratelli, le sorelle, cognati, cognate, zii, zie e nipoti.

Chieri, 30 novembre 1917.

Non si mandano partecipazioni speciali e si prega di non inviare fiori.

I funerali avranno luogo lunedì 3 dicembre, ore 9,30, partendo da via Vittorio Emanuele II, N. 35. 12283

La moglie CHIORINO LEOPOLDA; i figli FEDERICO, ANTONIO, QUINTO, GIOVANNI, e la sorella MARIA colle rispettive famiglie; gli zii, le zie, gli suoceri, i cognati, le cognate e parenti tutti annunziano la dolorosa perdita avvenuta, dopo lunghe sofferenze, il 1.o dicembre 1917, all'Ospedale Mauriziano di Torino, del loro caro

VIGLIANI GASPARE

IMPRESARIO

La sepoltura avrà luogo a Torino partendo dall'Ospedale Mauriziano. 000